IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 105. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Mercoledì, 17 Aprile 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Francia nel Madagascar

Il generale Duchesne ha lasciato, col suo Stato maggiore, le coste di Francia per l'Oceano Indiano e fra un mese, al più, assumerà nell'isola di Madagascar la direzione delle operazioni militari contro gli Hovas.

Il governo francese ha prese tutte le disposizioni, perchè la campagna proceda rapidamente. Dal primo di aprile funziona il nuovo cavo sottomarino della lunghezza di 740 chilometri, che unisce l'isola, teatro della guerra, con Mozambico e quindi in comunicazione diretta con Parigi.

L'invio delle nuove truppe dalla Francia e dall'Algeria, che ascenderanno a circa 20 mila uomini, si effettua senza ritardi. Il governo ha chiesto ed ottenuto per questa spedizione 30 milioni, ma raffrontando il costo della campagna del Dahomey si prevede che il Madagascar ne costerà 70.

A parte la grande ricchezza della Francia, anche 70 milioni non sono davvero eccessivi per l'importanza dell'impresa.

Si tratta di estendere il protettorato o press'a poco di annettersi un'isola che ha l'immensa superficie di circa 590 mila chilometri quadrati (val quanto dire la Francia, il Belgio e l'Olanda riunite) che è fertilissima e ricca di prodotti agricoli, coloniali e minerari.

L'Inghilterra sola ha importato nel 1884 dal Madagascar merci per oltre due milioni e nel 1891 per tre milioni e ne ha esportato per altrettanto.

Le forze regolari malgascie o degli *Horas*, sulle quali il governo dell'isola può contare si fanno ascendere a 45 mila uomini, ai quali ne vanno aggiunti 15,000 arruolati sul continente africano, ma non troppo fidati.

L'armamento degli *Horas* consiste in 25,000 fucili a retrocarica e 9000 vecchi fucili a pietra. Essi dispongono inoltre di 40 cannoni di grosso calibro, 10 mitragliatrici inglesi e 12 cannoni *revolvers*.

Recentemente furono ordinati all'estero 10,000 fucili a retrocarica e 12 cannoni.

Le più recenti notizie dal Madagascar annunciano che tra le truppe francesi e gli *Horas* avvengono continuamente piccole scaramuccie nelle quali questi ultimi hanno sempre la peggio.

Come fu già detto, la tattica degli *Horas* consiste nel ritirarsi lentamente verso la capitale dell'isola Antananarivo (che i francesi per risolvere definitivamente la questione dovrebbero occupare), creando il deserto intorno alle truppe nemiche per rendere difficile il vettovagliamento, il trasporto dei viveri ecc. Questa ritirata degli indigeni, che arieggia un po' quella degli abitanti della Russia dinanzi all'esercito di Napoleone I, ha già prodotto una sensibile mancanza di braccia.

Siccome le truppe francesi di guarnigione e quelle che sbarcano continuamente a Diego Suarez, a Tamatava ed a Majunga, che sarà la base principale delle prossime operazioni, sono, per così dire, in stato d'assedio, fanno difetto magazzini, mezzi di sbarco dell'enorme materiale inviato ecc. le operazioni procedono lentamente.

Il generale Metzinger, il quale appena giunto a Majunga, ha assunto subito il comando dell'avanguardia, impiega ora le truppe alla costruzione di una strada tra il porto e la fortezza di Majunga, affine di poter trasportare il materiale da guerra e rendere più facile lo sbarco delle truppe.

Un'altra difficoltà contro la quale dovranno pur troppo lottare i francesi, come del resto tutte le truppe europee operanti in Africa, è quella del clima incostante e malsano. Negli ultimi giorni la temperatura si elevò improvvisamente, ed il caldo è straordinario. Sebbene questa sia stagione meno peggio, la salute delle truppe ne soffre e a Diego Suarez la cifra dei malati ascendeva in questi giorni al 30 per 0/0.

Per queste ragioni all'azione del Corpo spedizionario sarà dato il maggior impulso, nè vi ha dubbio, stando alle previsioni di tedeschi pratici delle località, sull'esito, che nell'interesse della civiltà, noi dobbiamo augurare fortunato per le armi francesi.

Politica e Diplomazia

Parigi. — Il signor Filippo Crozier, ministro plenipotenziario, capo del servizio del protocollo al ministero degli affari esteri, è stato designato come introduttore degli ambasciatori presso il presidente della Repubblica.

Atene. — Un decreto reale autorizza, a patto di reciprocità, l'applicazione della tariffa convenzionale alle provenienze belghe, per un periodo di tre mesi, a partire dal termine dello spirare dei trattati di commercio che uniscono la Grecia e la Bulgaria.

(N) **Pietroburgo**, 16, ore 13.20. — Sembra probabile che l'incoronazione dello Czar non avrà luogo che durante il mese di maggio 1896.

(N) **Parigi**, 16, ore 15.20. — Il principe e la principessa di Joinville e il duca di Aumale trovansi ora a Cannes, dove si tratterranno alcune settimane.

Vienna. — L'arciduchessa Maria Giuseppina, moglie dell'arciduca Ottone, ha partorito un maschio. La puerpera e il neonato stanno benissimo.

(S) **Stuttgart**, 16. — Il duca Alberto di Wurtemberg è caduto, questa mane, da cavallo ed ha riportato una leggera commozione cerebrale.

Il suo stato non è pericoloso.

(N) **Berlino**, 16, ore 14.20 — Il principe Enrico di Prussia e la principessa Irene sua consorte sono attesi a Darmstadt entro la settimana per far visita al granduca e alla granduchessa di Assia. Essi si tratterranno fino alla visita della Regina Vittoria.

(N) **Parigi**, 16, ore 15 — Il conte Münster, ambasciatore tedesco, lascia Parigi per un breve congedo nei suoi possedimenti nell'Annover.

— E' giunto il principe Alessandro di Caraman-Chimay, nuovo addetto a questa Legazione belga.

Parigi — Il *Temps* ha da Sofia: " Si commenta l'intervista che ha avuto luogo a Cimiez tra la Regina Vittoria e la vedova del principe Alessandro di Battenberg, contessa di Hartenau, ora in villeggiatura sul littorale del Mediterraneo.

" La Regina ha mostrato sempre una predilezione per i Battenberg, specialmente per il principe Enrico, che ha sposato sua figlia, la principessa Beatrice, e per l'antico principe di Bulgaria.

" Il principe Alessandro ha lasciato due figli.

" Si domanda, forse un po' prematuramente, se questi non faranno valere un giorno dei diritti al trono di Bulgaria e perfino se non si pensa già a loro. „

(S) **Amalfi**, 11 — Stasera vi furono, in onore della principessa ereditaria di Svezia e Norvegia e dei duchi di Sassonia-Meiningen, splendidi fuochi pirotecnici nel porto e concerto al *Grand Hotel dei Cappuccini*.

IL DILEMMA

La revisione delle liste elettorali politiche è compiuta anche in quei pochi Comuni, che erano in ritardo; ma non perciò si può dire ancora che sia compiuto tutto il lavoro preparatorio, il quale deve precedere la riunione dei comizi.

Restano a costituirsi per ogni singolo Collegio le sezioni elettorali, nei modi e nelle forme che la legge ha determinato, e restano ad esaminarsi i ricorsi pendenti dinanzi alle Corti di appello.

In ordine alla formazione delle sezioni elettorali, il lavoro, con un po' di buon volere, può essere ultimato entro i primi dieci giorni del maggio prossimo, e nulla osta che le elezioni possano essere indette per l'ultima domenica di maggio.

In ordine ai ricorsi, la cosa è diversa e, se si dovrà attendere la definizione del magistrato sopra ogni singolo ricorso, dubitiamo della possibilità di convocare i comizi elettorali prima del giugno.

Ma cotesto obbligo tassativo non esiste nella legge, e, come più volte abbiamo detto in queste colonne, il fatto di ricorsi insoluti ancora — pochi o molti non fa — non può costituire un ostacolo assoluto alla riunione dei comizi; imperciocchè la legge ha preveduto il caso che un'elezione possa accadere nell'intervallo tra la presentazione del ricorso e la sua decisione, ed ha provveduto.

E' tuttavia desiderabile che il magistrato proceda con la massima sollecitudine al disbrigo dei ricorsi in parola, affinchè il numero degli elettori ammessi a votare con certificati provvisori sia il minimo possibile, se non vuolsi che in molti Comuni l'opera della revisione sia in realtà elusa.

Ed è tanto desiderabile che cotesta condizione si verifichi che, se per ottenerla, occorresse ritardare di una o di due settimane la data delle elezioni, nessuno potrebbe onestamente rimproverare al ministero il breve indugio.

Non è la riunione della Camera quindici giorni prima o quindici giorni dopo, la quale potrà influire e sulle sorti del ministero e sul lavoro legislativo, che il paese ha il diritto di pretendere dai suoi rappresentanti.

L'esercizio provvisorio e parziale dei bilanci non potrà essere evitato, tanto che rimanga o cada il ministero attuale, e tanto che si riunisca ai primi od alla metà di giugno la Camera nuova.

L'esercizio provvisorio può nondimeno — e lo deve, a nostro avviso — essere limitato ad un solo dodicesimo, salvo a concederne un secondo, se il luglio non basterà alla discussione dei bilanci.

Questa essendo la situazione di fatto, guardata senza ipocrisie e senza sottintesi, a noi pare eccessiva l'affermazione, la quale ci è toccato di leggere ieri in un giornale amico, che " le elezioni politiche assolutamente si devono fare nel maggio. „

Se la riunione del Parlamento nella prima settimana del giugno desse fondata speranza di ottenere la regolare discussione dei bilanci e dei provvedimenti di finanza, che ne sono il necessario complemento, prima del cadere dell'anno finanziario corrente, con tutto l'animo noi ci saremmo associati al grido, che un interesse superiore strappava al nostro egregio collega; ma, dacchè cotesto risultato non può essere praticamente raggiunto, la quistione deve essere posta in forma meno recisa e deve essere risoluta con criteri meno unilaterali.

Certo è che l'opera della epurazione delle liste elettorali in molte provincie, del Mezzogiorno e della Sicilia specialmente, rimarrebbe frustrata nei suoi effetti, se le elezioni dovessero precedere la risoluzione dei molti ricorsi pendenti dinanzi al magistrato.

Ora tra i due mali, o, meglio, tra i due inconvenienti, di cui uno positivo e grave che annulla o quasi il lungo lavoro fatto e ne impicciolisce i benefici attesi senza escludere l'esercizio provvisorio, e l'altro dubbio e lieve che ritarda di pochi giorni la riunione del Parlamento per raccogliere intieri i frutti della revisione ed assicurare la sincerità elettorale, la scelta non potrebbe, a nostro parere, essere dubbia — subire il minore.

Ecco il dilemma, che si impone all'attenzione del governo.

Ma, qualunque sia la deliberazione, che il governo nella sua saggezza prenderà, noi abbiamo fede che dessa sarà inspirata all'interesse dello Stato, del quale egli è il giudice migliore, come deve esserne altresì il custode più vigile e più geloso.

L'Opposizione, che spinge e si dimostra frettolosa, fa il proprio ufficio; il governo mancherebbe al suo, se in cosa di sì grave momento non procedesse canto e preveggente.

La pace tra Cina e Giappone

(N) **Berlino**, 16, ore 16,50. — Da Pietroburgo si annuncia che sono sorti dei dissensi tra il ministro delle finanze Witte e quello della guerra Wannowski, perchè quest'ultimo esige che sieno concentrate rilevanti forze militari nell'Asia orientale.

Per Wladiwostock sono partiti molti ufficiali per organizzare l'esercito territoriale.

Il concentramento di truppe russe al confine della China e della Corea, tende ad intimorire il Giappone, affine di ottenere un porto libero da ghiacci, anche nell'inverno, nella Corea.

I giornali russi continuano alacremente la campagna in questo senso.

La *Koelnische Zeitung* dice, circa le concessioni di carattere economico chieste dal Giappone alla China, che esse interessano al più alto grado le potenze commerciali, essendo l'inizio di una rivoluzione commerciale d'importanza incalcolabile. Perciò è necessario che tutte le potenze si intendano sui mezzi migliori di tutelare i loro interessi nell'Estremo Oriente.

(S) **Londra**, 16 — Il *Times* ha da Shanghai:

" Il genero di Li-Hung-Chang telegrafa che la pace fra la Cina e il Giappone fu firmata oggi. Eccone le condizioni:

" 1. Indipendenza della Corea;

" 2. Il Giappone ritiene per sè le piazze conquistate e il territorio all'Est del fiume Liao;

" 3. L'isola di Formosa è ceduta in perpetuo al Giappone;

" 4. La Cina pagherà un'indennità di cento milioni di dollari al Giappone;

" 5. Alleanza offensiva e difensiva fra i due Imperi. „

(S) **Parigi**, 16 — La Legazione del Giappone non ha ricevuto alcuna conferma della conclusione della pace, che sarebbe stata firmata a Simonosaki tra la China ed il Giappone. Crede perciò che la notizia sia prematura.

(S) **Tokio**, 16 — I giornali annunziano che il plenipotenziario chinese Li-Hung-Chang ha sottoposto al Giappone le risposte della China alle condizioni della pace e che l'accordo è effettuato in massima.

(S) **Washington**, 16 — Lady Foster ha ricevuto un dispaccio di suo marito, il quale le annunzia che la pace fra la China ed il Giappone è stata firmata ieri a Simonosaki.

Foster calcola di tornare a Washington nel prossimo giugno.

Non sappiamo se queste condizioni siano esatte e precise, poichè mentre dal Giappone non sono ancora confermate, dall'altra si afferma che in massima l'accordo si può ritenere certo, ma di condizioni non si parla.

Ammesso che quelle del *Times* siano vere, non è probabile che le grandi potenze occidentali, più interessate, sollevino serie difficoltà.

In fondo per la Corea, che fu il pomo della discordia, non c'è annessione, ma indipendenza, come reclamava il Giappone.

Per le piazze conquistate e il territorio all'est del fiume Liao, ora occupato dalle truppe giapponesi, è questione di vedere se quel *ritiene per sè* si debba intendere come occupazione temporanea fino al pagamento dell'indennità, come si suol fare in questi casi, o se si tratti di occupazione permanente.

A giudicare dalla condizione seguente, che stipula la **cessione** *perpetua* dell'isola di Formosa, si dovrebbe arguire che l'occupazione delle piazze forti e dei territorii sia temporanea.

In caso diverso non è probabile che le potenze consentano a lasciare in mano al Giappone tutta la penisola di Liao-Tung con Porto Arthur e quello di Wei-hai-Wei che chiudono tutto il golfo di Petchili, che mette alla capitale del celeste Impero.

In quanto alla cessione di Formosa pareva vi fossero delle opposizioni da parte dell'Inghilterra, ma parvero anche così platoniche da ritenere che questa condizione non solleverà difficoltà.

L'indennità, che si pretendeva di 2 miliardi, è ridotta a mezzo miliardo.

In quanto all'alleanza offensiva e difensiva, le potenze occidentali non hanno nulla a vedere, a meno che essa non implichi trattati speciali di ordine doganale o commerciale, i quali pongano il Giappone in una condizione da menomare i diritti derivanti dalle convenzioni cogli altri Stati.

Difatti i giornali di Berlino insistevano sulle difficoltà che avrebbe sollevata la seguente condizione reclamata dal Giappone:

" Tutte le merci giapponesi introdotte nella Cina devono nel trasporto all'interno essere sottoposte ad una tassa del 2 per 0/0 sul valore, invece del 2 1/2 (che pagano ora) ed essere esonerate da ogni altra tassa interna. Le merci cinesi destinate al consumo interno, che vengono trasportate con navi giapponesi da uno all'altro porto della China devono essere sottoposte soltanto alle spese di cabotaggio.

" Ai giapponesi dev'essere concesso il diritto illimitato di istituire in Cina fabbriche d'ogni specie e d'importare macchine d'ogni genere contro il pagamento di determinati dazi.

" Le merci confezionate dai giapponesi nella Cina devono godere dello stesso trattamento di favore di quelle importate. „

Come si vede, il Giappone tende a rompere l'esclusivismo prevalso finora nella Cina contro qualunque impianto d'industrie straniere, a suo completo beneficio e a impadronirsi del cabotaggio.

Ora è questione di vedere fino a qual punto queste concessioni possano nuocere agli interessi commerciali degli altri Stati — dato, ben inteso, che tutte queste concessioni economiche entrino sotto la bandiera dell'alleanza offensiva e difensiva, la quale, presa nel senso puro e semplice che s'intende in Europa, non avrebbe alcun vantaggio pel Giappone.

Attendiamo quindi ulteriori notizie.

La giustizia in Romagna

Con questo titolo il comm. Carlo Lozzi, l'egregio procuratore generale di Bologna, ha pubblicato il discorso da lui pronunziato per l'inaugurazione dell'anno giuridico.

Non è una delle solite, aride relazioni statistiche: è una dotta monografia, calda di sentimento, persuasiva per efficacia di raziocinio.

Il comm. Lozzi vi tratta, incidentalmente, sia pure a tocchi, ma tocchi decisi e sicuri, le più ardue e gravi questioni morali che angustiano e preoccupano, mentre non trascura alcuna delle questioni giuridiche che si collegano all'opera delle varie giurisdizioni, di cui rende conto.

Egli non tace i mali, ma non li esagera, come di solito fanno i rappresentanti del Pubblico Ministero, per abito di ufficio inchinevoli al pessimismo.

Il Lozzi è obbiettivo, sereno ed imparziale ed il suo non è ottimismo istintivo, ma persuasione ragionata dei migliori destini che attendono la Società moderna, persuasione che penetra nell'animo di chi l'ascolta o lo legge.

" Tutti i popoli — egli scrive — possono rianimarsi e rialzarsi fidenti nel principio sì della *natura medicatrix* d'Ippocrate e sì della morale e dignità umana; ma le Nazioni cristiane possono cadere, non perire, perchè hanno in se stesse la virtù della risurrezione, come ne ammaestrano non solo i Santi Padri della chiesa, ma eziandio i santi padri del patriottismo da Dante a Gioberti.

" Il popolo, riacquistata la calma e la fiducia in sè stesso e nel governo, è tutto inteso con esso a uno sforzo supremo di restaurazione civile, economica e morale.

" Malgrado tutti i mali dell'*ora presente*, è giocoforza riconoscere che in confronto dei secoli passati, le idee di famiglia, di patria, di ordine, di umanità, sono intese, ora, meglio che non fossero per l'addietro.

" Gli ideali di bene e di giustizia ascendono, la vita umana segue la legge dell'evoluzione e si rinnova. La stessa moralità — malgrado le individuali contaminazioni del senso morale e le aberrazioni d'ogni maniera — sale epurata dalla scienza e dalla coltura più diffuse e dai più difficili cimenti...

" Oggi si torna a comprendere che non è dato sequestrare Dio dalla storia, e molto meno dal diritto penale; Dio, giudice dei re, dei popoli, dei giudici stessi, vindice di tutto e di tutti.

" Il Parlamento, serbata meglio la divisione dei poteri, sarà sempre una *valvola di sicurezza* e la precipua guarentigia di libertà e buon governo.

" L'esercito stesso, con la sua solida compagine e coll'esemplare disciplina è uno dei più potenti vincoli dell'unità della patria; fido custode e vindice dell'onore nazionale, martire del proprio dovere „.

Queste parole, che rispecchiano la fede degli uomini, che come il Lozzi, appartengono alla generazione che tramonta, fanno bene al cuore e riconfortano in mezzo a questa corrente violenta di scetticismo che minaccia di avvolgere le nuove generazioni.

ARMI ED ARMATI

La giubba di campagna.

Il Ministero della guerra ha determinato che la giubba della uniforme di campagna per gli ufficiali, della quale fu annunziato l'esperimento con la circolare del 25 marzo scorso, sia adottata a datare dal 1. del decembre prossimo, anche per gli ufficiali degli alpini.

Fin d'ora però gli anzidetti ufficiali sono autorizzati a indossarla, a titolo di esperimento, nelle uniformi ordinarie e di marcia, durante le grandi escursioni alpine che principieranno verso la fine del mese corrente.

Il nuovo fucile Cei.

Dalla *Gazzetta Livornese* riproduciamo le particolareggiate notizie, che seguono, sui *fucile a gas*, inventato dal capitano dei bersaglieri Amerigo Cei, ed esperimentato in Firenze alla presenza di S. A. R. il Principe di Napoli e di tutti gli ufficiali di quel presidio.

" Per ottenere nell'odierno fucile da guerra il tiro a ripetizione continuato senza più doverlo staccare dalla spalla, il capitano Cei ha immaginato di adottare il principio dell'azione immediata *del gaz di ogni singola cartuccia*.

Il gaz detonante agendo contemporaneamente sul proiettile e sulla faccia di un piccolo stantuffo sottoposto alla canna, mette in moto il congegno di otturazione e gli imprime il movimento automatico necessario capace a ricompletare la carica ed a sparare. Per tale combinazione meccanica, il sistema di chiusura viene ad aprirsi e chiudersi nelle condizioni di sicurezza più assolute, inquantochè l'azione del gaz sviluppato dall'accendersi delle cartuccie, per quanto immediata e potente, agisce sulla chiusura della culatta dopo partito il proiettile, e cioè quando, cessata la pressione, l'aria libera rientra per la bocca nello interno della canna.

Il *fucile a gas utilizzato* supera nella rapidità di tiro le mitragliatrici più rapide fino adesso inventate.

Pel suo modo speciale di funzionare è perfettamente rispondente a tutte le esigenze di ordine tecnico e balistico.

Anzi, a differenza dei nuovi recenti fucili, non provoca il precoce consumo delle munizioni, perchè non dovendo portare il serbatoio, che nel solo momento decisivo, può sparare successivamente un colpo alla volta, condizione questa che riporta il fucile del fantaccino a quella disciplina di fuoco, che si era perduta coll'adozione dei recenti sistemi a caricamento multiplo.

Per l'effetto del gas nel tiro di un colpo alla volta, l'otturatore si apre da sè ed espelle con violenza il bossolo sparato; ciò semplifica di molto la carica, e toglie per sempre l'inconveniente fino adesso lamentato, causato da bossoli dilatati.

Il tiro continuo, per quanto rapido e violento ha infine il vantaggio di potere essere eseguito costantemente mirato.

Per sparare tutte le cartuccie contenute nel serbatoio mobile, è necessario soltanto premere sul grilletto.

Il fuoco continuo è anch'egli disciplinato, perchè, abbandonando il grilletto, tutti i movimenti si arrestano e l'arma rimane pronta per potersi sparare un colpo alla volta, come si usa coi *revolvers*.

La nuova arma del capitano Cei può essere usata con molto profitto, anche nella marina, perchè essendo portatile e leggera come un fucile ordinario, abolisce l'impianto delle mitragliere di piccolo calibro stabili, accrescendo così di molto la potenza difensiva delle navi, negli attacchi insidiosi dei siluri e delle torpediniere. La sua cartuccia è del calibro più piccolo fino adesso trovato, mentre il bossolo assai lungo ha il calibro di 8 millimetri almeno.

I serbatoi permutabili pel fantaccino possono contenere fino a cento colpi ciascuno; nella marina invece, stante le migliori condizioni, possono usarsi serbatoi speciali di 250 cartuccie, di modo che potendosene cambiare 4 in un minuto adoperando la sola mano destra, si può eseguire un tiro continuo mirato di mille colpi.

Il congegno di trasmissione dei movimenti all'otturatore nel fucile Cei funziona sotto la canna ed in parte lateralmente alla culatta mobile ed all'otturatore stesso.

Per la marina i serbatoi contenenti ciascuno 250 colpi possono esser fissati vicini l'uno all'altro in modo permanente ed in qualunque punto della nave e delle coffe, onde poter eseguire il tiro rapido appoggiandovi sopra semplicemente il fucile.

Il fucile col quale venne fatto l'esperimento alle Cascine, l'egregio capitano Cei lo ha fatto costruire in Firenze in parte dall'operaio Garruti e in parte dall'officina meccanica di Montedomini. „

Per la marina il fucile Cei potrà, forse, essere utilizzato, se è vero che può sostituire con vantaggio le mitragliatrici, di cui sono provvedute le navi; dubitiamo assai che l'invenzione del capitano Cei possa essere adottata mai nell'esercito, come arma portatile, perchè, indipendentemente da ogni considerazione di spesa, per la sua grandissima celerità di tiro, il fucile esige un munizionamento, che non è compatibile con la mobilità delle truppe, e deve produrre un eccessivo riscaldamento della canna, nel tiro continuato, si da renderne impossibile il maneggio.

—(Riproduzione vietata)—

Il Segreto del Precettore

DI

VITTORIO CHERBULIEZ

Traduzione di " Vera Nadeschda „

Egli era mutato di condotta e di maniere, rispetto a me.

Non era più per lui la governante delle signorine: aveva scoperto che il signor Tristan era un precettore assai stimato dalle sue allieve, e persona di qualche levatura.

Mi salutò rispettosamente, rispondendo che non soltanto le donne sono mobili, e che un affare urgente l'aveva costretto recarsi a Parigi.

Gli affari urgenti non gli mancavano mai, quando gli faceva comodo.

Monica non l'aveva udito entrare.

Riconoscendolo alla voce, si rivolse, e, dopo averlo salutato con un inchino lieve del capo, mi guardò come per dirmi:

" Voi non siete contento, ma capite bene che la colpa non è mia. „

Il signor di Triguères scambiò con lei poche parole, dopo le quali, secondo il suo sistema abituale, parve riserbare tutte le galanterie per la signora Cleydol, che già aveva avuto occasione di vedere a Reims, in casa di parenti.

Aveva una memoria prodigiosa, e ne usò come Don Giovanni quando chiese a Don Domenico le nuove di tutta la famiglia, senza dimenticare il tamburo di Nicoletto e il cagnolino Bruschetto.

Nessuno più della signora Cleydol era dotto in materia di genealogia, che sapeva districare con meravigliosa facilità e destrezza prodigiosa.

Sapeva tutto sulla punta delle dita, gli ascendenti, gli zii, gli avi, le zie, fino ai cugini più remoti.

Avendole il visconte parlato del presidente del tribunale di commercio, che aveva incontrato ai bagni, cominciarono insieme a ricostruire tutta la sua parentela, cognati e cognati: disputarono anche talvolta, ma alla fine seppero sempre accordarsi.

Dieci minuti occorsero per raccapezzarsi, dopo i quali eravamo completamente dotti sugli ascendenti e collaterali di questo giudice, e il signor Triguères s'era conquistata tutta la stima e la simpatia della signora Cleydol.

Invece di tornare alla sua poltrona, trovandosi bene nel luogo dove era, vi rimase, senza che ella nemmeno pensasse a lagnarsene o semplicemente a stupirsene.

— Che dama di compagnia! — io pensava.

Durante il ballo, Monica restò attenta, raccolta come una devota alla messa.

Lo spettacolo l'affascinava, sì che non voleva perderne un solo particolare.

L'altra Monica, quella che le dava cattivi consigli, aveva dovuto essere ballerina in una delle sue esistenze anteriori, o abitare un pianeta in cui, giorno e notte, al suono della musica celeste, si balla.

Io penso che, pochi istanti dopo, assorta nella sua contemplazione, ella ci aveva tutti dimenticati.

Il signor di Triguères, però, mi pareva meno di lei occupato ad ammirare le gambe delle ballerine; anzi, più d'una volta sorpresi gli occhi di questo falco fissi sulle spalle nude di questa giovane, e con uno sguardo violento e brutale. Le divorava, le struggeva: era una bella carne per lui questa carne di donna.

Quando il ballo fu finito, Monica si rammentò che era a teatro, in un palco ove stavano anche due uomini, e senza dubbio pensò che l'uno era un moralista rigido e seccante, che non sapeva ballare; l'altro invece somigliava assai a quelle figure che appariscono in sogno alle nuore tormentate e disgustate dalle suocere.

Io stavo vicino a lei, e mi sembrava che in questo momento vi fosse tra noi uno spazio immenso, mezza la terra.

La signora Cleydol, che non sognava mai, riprese il suo colloquio col signor di Triguères, rettificando un errore che essi avevano commesso, a proposito d'una prozia della moglie del presidente.

Ecco a che cosa aveva pensato, mentre sessanta belle ragazze sgambettavano.

Il visconte non aspettò che la rappresentazione terminasse per chiederle se avesse ordinato la carrozza; e, naturalmente, quando ebbe il piacere di sentire che non ci aveva pensato, si affrettò ad offrirle il suo *coupé*.

E, perchè ella esitava ad accettare, trionfò agevolmente della sua molle resistenza.

— Il mio Circolo è a due passi, ed il cocchiere tornerà a prendermi. „

Quando Monica mi pregò di aiutarla a indossare la cappa, non rifiutai questo lieve servizio; ma la mia compiacenza si fermò qui.

Mentre la sua compagna usciva dal palco a braccio del signor di Triguères, ella si degnò di stupirsi che non le offrissi il mio.

— Oh! — risposi — non basta un sì bell'uomo per proteggere due donne? „

E mi confusi tra la folla

XXII.

Tornai a casa profondamente scoraggiato, poichè tutto mi sembrava perduto.

Che ne potevo io contro questo pericolo eterno al quale avevo per un istante creduto d'essere sfuggito; contro quest'uomo funesto che si appiattava tratto tratto per uscirne ad intervalli e bruscamente; contro questa stella di sventura, questa cometa sinistra che scompariva per riapparire sempre?

Non mai tanto avevo sentito la vanità delle precauzioni e di tutti i calcoli della prudenza umana.

Io era lo zimbello d'una fatalità inevitabile; mi ero impegnato in una lotta troppo ardua, cui ero tentato di rinunciare, abbandonando Monica al suo destino.

Ma subito mi rimproverai il mio torpore, la mia indegna debolezza, risoluto a combattere fino all'ultimo; e, tanto per cominciare, scrissi in fretta e subito impostai questa letterina per l'abate:

" Caro abate,

" Non so quale impegno vi abbia fatto prendere il signor Triguères. Questo è certo, che egli ha seguito la signora Monfrin a Parigi, e che non ha avuto requie finchè non l'ha riveduta.

" Voi avevate previsto il caso di recidiva, e m'avevate chiesto di tenervi informato. Eccovi a giorno di tutto.

" Vi prego di rispondermi immediatamente. Qualora non voleste più occuparvi di questa faccenda, vi avverto che non prenderò consiglio che da me stesso. „

Tra me e Monica era stato stabilito che sarei andato a vederla un'ora prima del pranzo, tre o quattro volte la settimana; e mai ero mancato al mio impegno.

(Continua).

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Firenze, 15 (p. c.) — S. A. R. il principe di Napoli ha visitato il Museo archeologico. Percorse tutte le sale, fermandosi a lungo nella Sezione etrusco-topografica, che sarà in breve aperta al pubblico.

Sassari, 15 (p. c.) — I carabinieri di Cossoine circondata la casa ove si era rifugiato il latitante Nurra, dopo un vivo scambio di fucilate, lo arrestarono. Il Nurra uccise, un mese fa, in un diverbio, suo fratello, segretario del Comune.

Torino, 16, ore 16 — Ai funerali del D.r Riboli, il medico e l'amico di Garibaldi, hanno preso parte tutte le Associazioni popolari. Nessun incidente.

Il Riboli era nato a Colorno nel 1808. Prese parte ai moti del 31 ed emigrò. Nel 48 fu R. Commissario a Parma e a Piacenza, poi seguì Garibaldi in tutte le campagne.

Era fiero di carattere, ma buono, modesto, aborrente dalle ciarlatanerie, quindi generalmente stimato.

Livorno, 15 (p. c.) — A Rio Marina, (isola d'Elba) pel divieto d'una processione religiosa che coincideva con una festa civile, avvennero tumulti, che si rinnovarono per la costituzione dei Comitati per le elezioni amministrative provocando una colluttazione, cui presero parte 500 persone. Nessuna seria conseguenza, ma per ogni buon fine il Prefetto ha inviato un rinforzo di truppa con un delegato, e la calma pare ristabilita.

Rieti, 15 (R. S.) — Sul fatto deplorevole della donna morta di parto, senza la richiesta assistenza di alcuni sanitari, io non ho nulla a togliere, nè ad aggiungere, perchè ho la coscienza di averlo esposto con una temperanza di forma, superiore non solo alle impressioni, ma al giudizio severo dell'opinione pubblica.

In quanto alle circostanze e alle responsabilità penserà l'autorità giudiziaria, che non ha bisogno di essere sollecitata, avendo il giudice istruttore avv. Dario Ferretti citati alcuni dei medici protestanti fin dal primo momento per dare le opportune spiegazioni e io sarò ben lieto se risulterà che non vi fu colpa da parte dei medici.

Girgenti, 15 (p. c.) — E' avvenuto uno di quei fatti, che dimostrano quali radici abbia ancora tra di noi la *mafia*. A Favare, una banda di mafiosi, venuta in sospetto che uno degli affigliati, Antonio Busca, tradisse, si riunì, fece il suo bravo giudizio e dopo il verdetto affermativo, eseguì la sentenza con una scarica generale di moschetto.

Alle detonazioni accorsero le guardie, ma la sentinella avvertì la banda, che scomparve.

Napoli, 16. — Il nostro Prefetto, comm. Municchi è partito per Firenze, ove si tratterrà alcuni giorni per affari di famiglia.

— Con ordinanza del Ministero interni la colonia dei coatti ad Ischia è stata soppressa.

Milano, 16, ore 16,50. — Presso la Camera di commercio è terminata ora una numerosa adunanza di portatori di obbligazioni del prestito di Milano riordinato.

Sentito che i legali consigliarono al Municipio la trattenuta dell'aumento della ricchezza mobile sul *coupon*, l'adunanza incaricò la Camera di commercio di adoperarsi perchè sulla questione si pronunzii il Consiglio comunale.

— Oggi a mezzodì, mentre nel Cielodromo del Trotter, i corridori delle odierne gare si esercitavano, il noto giovane corridore Lanfranchi, fiorentino, cadde, rompendosi l'osso frontale. Fu trasportato in gravissimo stato all'ospedale.

L'Esposizione artistica di Venezia.

(S) **Venezia**, 16. — La Giunta Comunale, in omaggio ai Sovrani che ritarderanno la loro venuta, ha deliberato di prorogare il giorno dell'inaugurazione dell'Esposizione internazionale artistica riservandosi di fissarlo tra breve.

(S) **Venezia**, 16. — I Sovrani arrivando il 30 corrente, l'apertura del Torneo internazionale di scherma, ch'era fissata pei 20 corr., verrà prorogata al 28 corr.

Le feste di Loreto

(N) **Loreto**, 16, ore 18,40 — Alle ore 16 è stata scoperta la cupola, mentre dai cori e dall'orchestra si eseguivano le Litanie *Lauretanae* di Amadei.

La folla scoppiò due volte in applausi.

Le pitture sono maravigliose, paradisiache.

Fra i presenti vi era l'illustre Monteverde, che rappresentava l'insigne Accademia romana di San Luca, alla quale egli mandò il seguente telegramma:

" Azzurri, presidente Accademia San Luca — Opera Maccari vero trionfo arte italiana, lieto dare tale comunicazione colleghi „

Erano pure presenti Sacconi, Leitz, Apolloni, Sartorio ed altri insigni artisti, numerosi giornalisti della capitale, molti rappresentanti della nobiltà marchigiana e una folla immensa.

Precedette il banchetto al palazzo Reale, dove il marchese Solari salutò gli artisti in nome di Loreto.

Monteverde brindò a Maccari in nome dei colleghi in arte, e il prof. Maroni, assessore, e il conte Bosdari parlarono in nome di Ancona il primo e del Circolo artistico il secondo.

Telegrammi di felicitazione furono scambiati fra i municipi di Loreto e di Siena, patria di Maccari.

Questa sera grande Concerto al palazzo Reale.

Alla funzione solenne pontificò nel Santuario il cardinale Macchi.

Furono cantati, con accompagnamento di coro ed orchestra, i seguenti pezzi:

Mottetto: " Non fecit Taliter „ Th. Dubry — Coro ed orchestra.

Litanie Lauretane, R. Amadei — A soli, coro ed orchestra.

Tantum ergo, Palestrina — A sole voci.

Largo orchestrale, F. F. Haendel.

Ave Maria, E. Bossi — Contralto, coro ed orchestra.

All'esecuzione parteciparono la Cappella musicale di Loreto, l'orchestra di Bologna ed alcuni professori del liceo musicale di Pesaro.

Loreto festante. Le musiche di Sant'Angelo in Vado e di Ancona suoneranno in piazza.

Stasera illuminazione e fuochi di artificio.

Dal comm. Azzurri, presidente dell'Accademia di San Luca, in risposta al telegramma del senatore Monteverde, furono spediti i seguenti dispacci:

" Giulio Monteverde, senatore

" Santuario Loreto.

" Dispiacente non potere con vostra amabile compagnia ammirare, applaudire sublime opera artistica illustre amico collega Maccari, mi associo vostra festa, inviando rallegramenti cordiali carissimo artista gloria d'Italia, vanto di Siena.

" *Francesco Azzurri*. „

" Prof. Cesari Maccari - Santuario Loreto.

" Dispiacentissimo non poter assistere personalmente meritatissimo trionfo artistico illustre collega, interprete sentimenti intiera Accademia S. Luca, invio rallegramenti opera sublime genio italiano.

" *Francesco Azzurri*. „

Monteverde ha pure telegrafato all'Associazione artistica di cui è presidente, il seguente dispaccio:

" Scoperta ora cupola Santuario Loreto opera Maccari, accolta con grido universale spontaneo di ammirazione e gioia dal popolo e dagli artisti. Segnerà pagina gloriosa per l'arte secolo nostro. „

E l'Associazione ha inviato a Maccari il seguente telegramma:

" Associazione orgogliosa annoverare te, illustre artista, tra i suoi membri, unisce lieta suo plauso a quello universale.

" Per la Presidenza

" Il Segretario: *Gabrini*. „

Lettere giovanili di Leone XIII

La *Revue de Paris* pubblica alcune lettere inedite, scritte negli anni 1829-30 e 31 da Gioacchino Pecci (ora Papa Leone XIII) che compieva in quel periodo i suoi studi al Collegio Romano.

Questa corrispondenza, conservata negli archivi di famiglia, fu copiata dal sig. Boyer d'Agen per la *Revue de Paris*, dalla quale togliamo, traducendoli dal francese, i principali frammenti.

A Gio. Battista Pecci a Carpineto.

Roma, 10 febbraio 1829.

Caro fratello,

Il grande desiderio che aveva di mandarvi prestissimo la notizia - fresca fresca - della morte di Leone XII, mi decise a scrivervene due righe in una lettera davvero informe. E per completare questo capo d'opera, poichè l'ufficio postale stava per chiudersi fra pochi minuti, la scrissi in fretta e furia dentro la bottega d'un calzolaio. Iersera, recandomi alla posta, ho ricevuto una delle vostre care risposte, nella quale mi partecipate il vivo desiderio di apprendere minutamente quanto sarà per accadere di nuovo durante la vacanza della Santa Sede. Siate certo, caro fratello, che non mancherò di scrivervi spesso in tale contingenza, e di farvi così cosa gradita, attestandovi per parte mia la viva affezione che vi porto.

Non mi lamento che d'una cosa sola, che la vostra risposta mi sia arrivata così tardi. Se l'avessi ricevuta prima, avrei più sollecitamente soddisfatto il vostro desiderio.

Senz'altri preamboli, comincio dunque la serie delle mie lettere, avvertendovi che non parlerò che dell'elezione del nuovo pontefice. E poichè, nell'ultima lettera, faceva unicamente allusione alla morte di Leone XII senza darvi alcun particolare, non mi sembra inutile informarvene più completamente fin dalle prime righe.

Anzitutto, quanto al Sovrano Pontefice, bisogna che sappiate che la sua morte, è stata, anche per i romani, quanto mai inattesa. Il 2 febbraio, infatti, egli teneva la sua solita cappella nella Sistina, in istato soddisfacente di salute; anzi tutti dicevano di non averlo mai visto così aitante. Improvvisamente, il 5, giovedì, verso sera, fu assalito da un malessere che non aveva mai sofferto prima d'allora.

Chiamati i medici giudicarono grave il suo stato; il male peggiorò nei giorni 6 e 7, venerdì e sabato. Domenica 8 le condizioni del malato migliorarono un poco, e la forza con la quale sopportava la gravità di codesta crisi lasciava sperare che ne avrebbe trionfato.

Ma sulla sera del medesimo giorno, il male si aggravò in guisa da disperare quasi della sua vita e corse la voce che la notte sarebbe stata delle più dolorose. Il dì dopo, lunedì, sempre presente a sè stesso, Leone XII chiese e ricevette il viatico con devozione esemplare e con sentimenti che commossero tutti gli astanti.

Il prelato, mons. Barbolani, che lo assisteva, nel somministrargli l'estrema unzione, si sentì venir meno, e il Santo Padre volle colle sue proprie mani ungersi le palpebre.

Poi, verso sera, cadde in assopimento profondo, e passò la notte assistito da S. E. il cardinale Castiglioni, a titolo di penitenziere, e da mons. Saglia, i quali pregarono di continuo, recitando orazioni e giaculatorie.

Finalmente entrò in agonia, ed assistito da monsignor Perugini, sacrista, a quindici ore, tre quarti e cinque minuti, del mercoledì 10, in una pace serena, Leone XII rese l'anima al Creatore, dopo di aver regnato sei anni, quattro mesi e tredici giorni, dieci giorni di più dei pontefici Sisto V e Clemente XIV.

Il giovane studente del Collegio Romano parla nelle lettere successive dei funerali di Leone XII, dei lavori del Conclave per la elezione del cardinale Castiglioni — Pio VIII — della morte di lui avvenuta dopo qualche mese, delle esequie e della nuova riunione del Conclave, che durò 50 giorni, e finì coll'elevazione del card. Capellari della Colomba — Gregorio XVI.

Papa Gregorio, com'è noto, non era molto popolare. I suoi nemici tentarono ogni mezzo per impedirne la nomina e sembra che per terrorizzare il Sacro Collegio abbiano anche ricorso a certi mezzi, copiati più tardi dagli anarchici.

Ne fa fede il seguente aneddoto, che racconta Gioacchino Pecci:

Domenica notte, a 4 ore e 5 minuti precisi, quando forse un placido sonno cominciava ad impadronirsi degli stanchi conclavisti, si udì d'improvviso una esplosione a Montecavallo.

Fu un colpo così forte e rimbombante, che vi sarebbe parso un colpo di cannone o uno sparo di bombarda; quest'orribile fracasso fu udito da tutti, anche da coloro che abitano al di là del fiume. Immaginatevi il turbamento, il terrore, i palpiti d'angoscia da cui fu invaso l'animo dei cardinali ecc. Si temevano mine sotterranee, i segni precursori di una rivoluzione, che so io? Si batte subito la generale, si grida l'all'erta sulla piazza; la milizia del Papa è in armi e, in meno che non lo scrivo, tutte le strade, tutti i passaggi sono occupati, a difesa, dai vari corpi di truppa. Si cerca, si rovista in tutte le strade che conducono al Quirinale e non si incontrano che delle ombre... Ma quale non fu il generale stupore quando si seppe che non si trattava nè di mine, nè di rivoluzione, ma di un semplice scherzo di un buontempone, che aveva causato questo allarme e tutto questo fracasso!

Ecco in una parola com'era andata la cosa.

Un originale (romano o straniero?) aveva fabbricato, con quattro o cinque libbre di polvere, una piccola castagnola e l'aveva fortemente impacchettata in un doppio involto di cordelle legate ben strette.

Il burlone si recò a Montecavallo col gingillo e lo depose contro ad una colonna del portone principale, dopo di aver accesa la miccia. Poi, prudentemente, senz'essere veduto, se la svignò, intanto che il fuoco guadagnava l'interno della bombetta e determinava questa per sempre memorabile esplosione.

I romani non si contentarono di queste manifestazioni platoniche. Qualche giorno dopo l'elezione di Gregorio XVI vi fu una sommossa, che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Eccone i dettagli che inviava al fratello il futuro Papa:

Negli ultimi giorni, un'orribile tempesta ha soffiato su di noi, e poco è mancato che Roma non facesse naufragio.

Siano rese grazie alla protezione celeste, che preserva visibilmente la città santa contro i nemici dell'altare e del trono!

Bisogna anche esser grati alla previdenza, all'occhio vigile ed alla mano eccezionalmente ferma del governo, che in un simile pericolo ha conosciuto e prevenuto i complotti dei traviati, e saputo dissipare in tempo le cospirazioni. Difatti già cessa ogni timore e Roma può contare sulla tranquillità e la sicurezza interna.

Come gli ammutinamenti *particolari* sono quasi sempre fomentati da quegli stessi individui che hanno premeditato un piano *generale* di rivolta, era facile prevedere, dalle sollevazioni parziali delle provincie, che un movimento rivoluzionario si sarebbe manifestato anche nella capitale.

Una banda di scellerati, comunque sia, o separatamente o d'accordo colle provincie in rivolta, ciò che più facilmente credo, si era immaginata di poter sedurre e traviare la popolazione di Roma, e come è accaduto altre volte, mettere in imbarazzo il governo del Papa.

Avevano prescelto, per questo infame attentato, gli ultimi giorni di carnevale, e la rivolta doveva scoppiare secondo il piano che sto per esporvi.

All'ora fissata, mentre dei carri pieni di uomini in maschera, armati di fucili e pistole, percorrevano il Corso, due maschere dovevano appostarsi a fianco di ciascuno dei soldati che, in carnevale, sono scaglionati a distanza, lungo il Corso. Il segnale convenuto, era la seconda scarica di mortaretti che si sparano per far ritirare le vetture. A questo segnale, i carri dovevano vomitare sul corso una banda di furiosi armati; i quali, spandendosi per le vie, avrebbero violentemente costretto il popolo a far causa comune con essi.

Nello stesso tempo, i mascherati, collocati lungo il Corso, avrebbero pugnalato e disarmato i soldati. Il torrente della rivolta crescendo così ingrossato [illegible] dalle tenebre della notte, immaginate quale scompiglio, qual disordine e quale anarchia avrebbero regnato!

Era, per lo meno, il saccheggio e il bottino delle proprietà private, e specialmente dei conventi e monasteri. Questa notte di delitti avrebbe fatto proseliti; i buoni cittadini, spaventati e scoraggiati, si sarebbero preoccupati di salvare vita ed averi, anzichè della tranquillità pubblica, e così, le redini del governo sarebbero probabilmente cadute dalle mani del Papa. E poichè fra i ribelli non vi era alcuno che godesse credito nell'opinione pubblica, si era pensato d'impadronirsi del principe Altieri e di obbligarlo a sottoscrivere la sua nomina di governatore di Roma.

Inconsapevole, fino a quel momento, di ciò che si tramava e della rivolta che stava per scoppiare da un momento all'altro, il governo pubblicò, il sabato, alle 21, precisamente mentre io vi scriveva l'ultima lettera, e mentre parecchi erano già in maschera, un editto, ordinando la sospensione del carnevale e degli spettacoli nei teatri. Questa misura non scoraggiò i più audaci, che intendevano sfruttare il malumore del popolo, scontento della soppressione del carnevale. Ma comprendendo la giustizia della misura, il popolo non se ne lagnò. Vi era per caso in Roma buon nerbo di truppe di ritorno dalle provincie ribellate. Furono immediatamente guarnite le piazze di soldati; in piazza Colonna circa 300 uomini di linea; in piazza Santi Apostoli tutta la guardia civica; in piazza Venezia i dragoni a cavallo; in piazza di Spagna tutta la gendarmeria, pure a cavallo; avevano tutti i fucili caricati e cinque cartuccie.

Nel frattanto le strade erano percorse da numerose pattuglie, ciò che faceva sperare che la tranquillità non sarebbe stata turbata.

Malgrado quest'apparecchio, una banda di rivoltosi (non so se più insensati o più audaci) si recò in armi in piazza Colonna e verso un'ora di notte osò attaccare la truppa. I pattuglianti della piazza risposero con due scariche. Non si ebbero morti, ma solo dei feriti, tanto dall'una che dall'altra parte.

Furono immediatamente arrestati due corsi, due tedeschi e un giovane pittore romano, figlio del medico Lupi, tutti colle armi in mano.

Un caporale che, nonostante una seria e pericolosa resistenza, arrestò Lupi, venne sul momento promosso sergente.

Al rumore delle fucilate, tutto il popolo che copriva piazza Colonna si mise precipitosamente in fuga, e in meno che nol dico, la piazza rimase vuota.

Sui muri e sulla porta del palazzo Piombino si vedono le traccie dei colpi di fuoco. Per una deplorevole combinazione, una palla colpì il portiere del palazzo Piombino e poco mancò che non restasse morto sul colpo. Nello stesso palazzo un'altra palla andò a colpire una finestra della sala dove stava facendosi il contratto di matrimonio del duca di Fiano con la figlia del principe.

La notte trascorse in grande agitazione.

La domenica passò tranquilla. Il lunedì e il martedì tornò a rivivere il timore, ed aumentò in seguito ad una nota del cardinale Bernetti, pubblicata dal *Giornale di Roma* e da quello di Firenze.

Questa nota diceva che negli ultimi giorni si erano ritrovate nelle vie di Roma delle coccarde tricolori con scritte delle parole di disprezzo e d'insulto. Se ne sarebbero trovate perfino nei palazzi del governo.

Ora, sui primi di quaresima, ogni inquietudine sembra scomparsa, benchè occorra ancora usare delle precauzioni nel conversare e di prudenza nelle vie. Il governo seguita a cercare i colpevoli e ogni giorno opera numerosi arresti.

Damiano D., benchè non sia stato imprigionato, ha ricevuto tuttavia una visita dei gendarmi e sarebbero stati trovati presso di lui oggetti destinati alla sommossa.

Si è parlato ancora di certo Buonfiglioli, non so se sia quello che voi conoscete.

Siccome la maggior parte di questa gente è della Romagna o d'oltremonti, è principalmente su di essi che tiene l'occhio il governo, e ne ha espulsi buon numero da Roma.

Gli ordini sul pronto armamento ed organizzazione della guardia civica, sono assecondati con molto zelo da buona parte della popolazione. Oggi è comparsa un'ordinanza del cardinal Bernetti che permette a tutta la popolazione, senza eccezione, di inscriversi nei corpi della guardia civica.

Sono stati nominati colonnelli di questa guardia Chigi, Sciarra, Buonaccorsi, Pianciani e Torlonia.

Senza dubbio verrà ad arruolarsi gran numero di volontari, abbastanza per mantenere la pace interna e per proteggere Roma contro ogni specie di colpi di mano. I trasteverini, fra gli altri, ed i cittadini dei Monti, i cui sentimenti sono noti, dimostrano molto entusiasmo e attaccamento al governo del Papa.

Alcuni stranieri, che durante questi giorni torbidi, avevano passato i monti (sia con cattiva intenzione, sia per caso), furono ricevuti a fischiate e sassate.

Si racconta anzi che sabato mattina, mentre il Papa attraversava il Trastevere in mezzo a vive acclamazioni, si formò un gruppo di trasteverini che gli dicevano:

" Santo Padre, non abbiate paura di questi ceffi di giacobini! Siamo qui noi! Non abbiate paura, non è che un incidente passeggero! „

Le lettere giovanili di Leone XIII pubblicate dal Boyer d'Agen si fermano qui. In esse non c'è, nè ci poteva essere, data l'età e la condizione di studente del giovane conte di Carpineto, alcun che di nuovo, nel senso storico; tuttavia essendo interessanti e come cronaca e per la serenità delle osservazioni, meritavano di non restare inedite.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 aprile contiene:

Decreto che modifica il capitolo B dell'elenco dei colori nocivi — Elenco degli attestati di trascrizione per Marchi, Segni distintivi di fabbrica, rilasciati nella seconda quindicina di marzo — Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore e sulle opere d'ingegno inscritte nel Registro generale del Ministero, durante la seconda quindicina del mese di febbraio — Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione, riduzione, rilasciati nel mese di gennaio.

RASSEGNA DRAMMATICA

LA REALTÀ di Rovetta al Valle

Ibsen ha fatto scuola, ed insieme a lui l'hanno fatta in Italia il Bjoerson, il Sudermann, l'Hauptmann, il Tolstoi, il Nordau ed altri rappresentanti minori della nuova letteratura drammatica piovutaci dalle nebbie del Nord.

Il Rovetta era, e lo è tuttora, uno degli ingegni comici meglio equilibrati e meglio disposti alle battaglie della scena. Questo egli l'avea detto e bene nella *Trilogia di Dorina* e nei *Disonesti*. Con *La Realtà* il Rovetta ha voluto provarlo. Vi è riuscito?

E' quello che vedremo.

Francesco Quarnarolo è uno di quei temperamenti esaltati, ricchi d'immaginazione e di energia che non sanno precisamente quello che vogliono, ma che hanno bisogno di tumulto, di febbre, di lotta per soddisfare alla irrequietezza ambiziosa della propria fantasia. Al momento dell'azione noi vediamo il Quarnarolo pressochè arrivato alla sua meta ambiziosa. Egli è stato eletto con 11,973 voti presidente di una grande associazione politico-sociale.

Egli è festeggiato, acclamato, portato sugli scudi dal favore popolare: egli se ne compiace grandemente per sè e per il trionfo dei suoi ideali, ma sopratutto per l'amore di due esseri a lui sovranamente cari: sua figlia Sofia e Anna Santer, sua amante.

Francesco Quarnarolo è stato tradito da sua moglie che [illegible] ha [illegible] per correre [illegible] al su[illegible]

Il Quarnarolo ri[illegible] nascosto [illegible]osamente a que[illegible] il [illegible] dramma domestico di cui è stato vittima, facendole credere che la mamma è morta e raccogliendo così tutto per sè l'affetto di quella sua creatura.

Innamoratosi pazzamente di Anna Santer, una giovane vedova svizzera e maestra di scuola, il Quarnarolo non ha ritegno di chiamarla nella propria casa e combinare un *menage* in tre: lui, Anna e Sofia. La falsa e pericolosa posizione che avrebbe potuto essere tollerata e tollerabile per un modesto e privato cittadino, non lo è per il Quarnarolo. Esso è un uomo che sta a capo di una grande associazione di combattimento: contro lui quindi si rivolgono le ire dei suoi nemici che non hanno riguardo di varcare le intimità della famiglia e colpirlo acerbamente nei dolorosi ricordi del passato e nelle domestiche gioie del presente.

Il Quarnarolo si crede forte e non sente il bisogno di difendersi e di reagire. Ma così non la pensano i suoi correligionari, i suoi fratelli di lavoro e di pensiero. Eglino vogliono che il Quarnarolo non solo si difenda, ma dia le prove della sua intemeratezza di padre, di marito e di cittadino.

Queste prove il povero Quarnarolo non può darle e così, in una bellissima scena dell'atto secondo egli cade sotto il verdetto dei suoi amici ed è costretto a dimettersi da presidente della Associazione.

Al Quarnarolo restano però sempre Anna e sua figlia: egli può dunque ancora vivere e lottare per esse. Anna però, convertita da un vecchio prete che le rammenta la famiglia, la patria e la religione da lei dimenticati, abbandonati, abbandona a sua volta il Quarnarolo e parte col vecchio sacerdote per la Svizzera.

Resta solamente la figlia; ma questa ha il cuore spezzato: un tristo soggetto, certo Giordano Candia, suo fidanzato che si è impadronito del suo cuore di fanciulla, l'abbandona vilmente alla pari di tutti quelli che hanno abbandonato prima il Quarnarolo e la sua famiglia.

Padre e figlia si sentono perduti. Per un momento il Quarnarolo sembra decidersi ad accettare una elargizione di 10,000 lire concessagli dalla Società a titolo di stipendio di due anni; ma gli occhi di sua figlia che lo guardano in strano modo gli fanno sentire la vergogna di quella elemosina... Non vi è dunque più nulla da tentare: bisogna morire! Questo pensiero passa sotto forma di suggestione scambievole, a traverso di una scena muta fra padre e figlia che è il grande momento psicologico del dramma.

Il pensiero si traduce lentamente in atto descritto da una controscena o meglio da una scena mimica che potrebbe riuscire eloquente ed efficace dinanzi ad un pubblico nordico, molto nordico, ma che riesce invece di un effetto sgradevole e antipatico per il nostro pubblico non abituato a simili apparati funebri sulla scena.

La visione di quei preparativi di suicidio per asfissia, sopra i quali cade tardamente la tela, lasciandoci la visione di quei due esseri, padre e figlia, istupiditi sopra due poltrone coll'accompagnamento di un fischio al di fuori, e sulla scena da queste semplici parole della ragazza " E adesso vediamo... di dormire! „ questa visione, ripeto, produce una sensazione opprimente e angosciosa che stanca invece di attrarre, disgusta in luogo d'interessare.

E' vero che il Rovetta ha abilmente preparata la catastrofe sino dal primo atto, facendoci sentire tutta la grande, l'infinita comunione di affetti e di sentimenti che legano padre e figlia e tentando giustificare la comunione del delitto ultimo che tronca per sempre le loro esistenze già spezzate dal dolore.

Il guaio si è che questo dolore non è tale da giustificare il suicidio. L'avvenire di Francesco Quarnarolo, nel pieno vigore della mente e degli anni, per quanto difficile e penoso non è insuperabile. Se tutti coloro, traditi dalla loro amante e dai loro amici politici dovessero uccidersi e peggio ancora uccidere, il mondo diverrebbe un camposanto di asfissiati!

Questo difetto della catastrofe è quello che paralizza e paralizzerà sempre la pienezza del successo per questo forte dramma del Rovetta.

Ed è peccato che sia così, perchè " La Realtà „ del Rovetta ha pregi assai notevoli di pensiero e di forma. Solamente che tanto gli uni che gli altri non posseggono la esplicazione sincera e geniale, propria del temperamento italiano.

Come ho detto in principio, Ibsen e gli altri drammaturghi nordici hanno avuto la colpa involontaria di fare scuola e il Rovetta il torto volontario di attingere a quella scuola. Senza di questo, egli che aveva così bene concepito il carattere del suo protagonista, lo avrebbe lasciato *carattere* anzichè farne un simbolo. Ed ancora non avrebbe inaffiato di romanticismo la sua tela coll'intervento inopportuno di don Guglielmo e del signor Marino, due personaggi esotici oltre misura.

Malgrado il difetto grave della catastrofe ed i difetti minori suaccennati, il dramma del Rovetta rimane sempre un lavoro denso di energie personali bellissime, da cui si sarebbe potuto trarre profitto assai migliore.

Con " La Realtà „ il Rovetta non è riuscito a dare intiera la prova del suo valore vero di commediografo, ma vi si è però assai avvicinato.

La signorina Montrezza ha avuto buonissimi momenti di attrice, segnatamente all'atto ultimo.

Il Rosaspina, benchè colpito da un improvviso abbassamento di voce, ha inteso e reso il personaggio di Francesco Quarnarolo con una intelligenza ed una forza d'interpretazione degne di lode.

Il Masi e gli altri tutti hanno recitato col massimo impegno.

Gino Monaldi.

(N) **Piacenza**, 15, ore 18. — Col *Trovatore*, che ebbe ottima esecuzione, fu inaugurata la stagione di primavera.

Festeggiatissima la prima donna soprano signora E. Ferrari, che fu acclamata nell'aria, cavatina, terzetto e Miserere, ed evocata più volte al proscenio. Eccellente il tenore Villalta, che bissò la cabaletta, e la signora Locatelli ed il baritono Cristalli applauditissimi insieme al bravo direttore M. Delli Ponti.

SPORT

Le corse a Napoli.

(N) **Napoli**, 16, ore 17,53. — La prima giornata delle corse è stata favorita da un tempo splendido.

La città è animatissima. Lo scarso concorso delle carrozze è spiegabile col lutto di molte famiglie dell'aristocrazia.

Alla prima corsa, premio Apertura di lire 1500, distanza metri 2000, giunge prima *Varenna* di Cacace, secondo *Rinaldo* di Calderoni.

Seconda corsa, premio Partenope di lire 3000, distanza metri 2400, prima *Penelope* della Razza Sansalvà, seconda *La Loire* di Bordonaro.

Terza corsa, premio Esperia di lire 3000, distanza metri 2100, primo *Iroldo* di Calderoni, secondo *Enia* del generale Agui.

Quarta corsa, premio Città di Napoli di lire 5000, distanza metri 1600, primo *Enrico VIII* di Trevisani, seconda *Varesa* di Sinesi.

Quinta corsa, *(handicap)*, premio Vesuvio di lire 2000, distanza metri 1800, prima *Fenice* del barone Greco, secondo *Greco* di Don Rodrigo.

Il ritorno è stato bellissimo. Nessun incidente.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Quanto guadagnano gli avvocati inglesi.

Il più celebre, Sir Charles Russell (che sostenne le ragioni dell'Inghilterra nella Conferenza arbitrale a Parigi contro gli Stati Uniti per la pesca di Terranova), guadagna 625,000 franchi all'anno; Sir Richard Webster e Sir Edward Clarke (l'avvocato di Oscar Wilde) guadagnano oltre mezzo milione all'anno; parecchi altri variano fra le 300 e le 500 mila lire. Da queste cifre c'è poi, come del resto in tutte le classi dell'Inghilterra, uno stacco fortissimo e si arriva con pochi gradini intermedii alla legione degli avvocati, che stentano per guadagnare 40 e 50 sterline (1000 franchi) all'anno.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MERCOLEDÌ 17 Aprile 1895 — S. Aniceto.

Leva il sole alle ore 5,29 m. - Tramonta alle 6,41 s.
Leva la luna alle ore 2,11 m. - Tramonta alle 11,15 m.

BOLLETTINO METEORICO

16 aprile 1895.

Europa pressione alquanto elevata, Germania alquanto bassa occidente, minima Russia centrale. Amburgo 765; [illegible]

Italia 24 ore: barometro salito intorno cinque mill. [illegible] Nord; diverse pioggie [illegible] qualche leggera brinata valle padana; temperatura alquanto bassa.

Stamani: cielo nuvoloso coperto versante adriatico, generalmente sereno altrove; venti deboli freschi specialmente quarto quadrante; barometro 759 a 759 mill. medio Adriatico; da 760 a 761 altrove.

Mare mosso costa Adriatica.

Probabilità: venti deboli specialmente settentrionali, qualche pioggiarella; qualche leggera brinata al Nord.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

dai Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)

il 16 aprile 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1,50 sopra il suolo	mass. 20,9	Minim. 6,8	osservata a ore 15	19,7
Temp. del suolo osservata ad ore 15 alla profondità di	m. 0,0 — 17,6	m. 0,20 — 14,3	m. 0,40 — 14,2	m. 0,60 — 13,9

GUIDA DEL FORESTIERE.

Mercoledì. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini, dalle 12 alle 17 - S. Luca, dalle 9 alle 15, - Galleria, loggie, pinacoteca in Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale (via Capo le Case), dalle 9 alle 15 - Museo e galleria di villa Borghese dalle 10 alle 16.

Gallerie: Monte di Pietà (Arco del Monte 99) dalle 14 alle 16 - Rospigliosi - Tenerani via Nazionale 230 dalle 14 alle 16.

Galleria Nazionale d'Arte moderna dalle 9 alle 15, i giorni feriali ingresso L. 1, i festivi dalle 9 alle 13 ingr. gratuito.

Studio di incisioni e mosaico al Vaticano dalle 10 alle 14 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11 (permessi via della Sagrestia 8).

Con ingresso ad una lira: S. Giovanni Laterano - Musei Vaticani - Kircheriano - del Collegio Romano - delle antichità suburbane (villa Giulia fuori porta del Popolo) - Museo delle Terme Diocleziane, tutti dalle 10 alle 15.

Musei capitolini - palazzo dei Conservatori - Tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15, ingr. L. 0,50.

Castel S. Angelo (permesso alla Div. Militare via della Pilotta), dalle 9 alle 15.

Catacombe di San Sebastiano - di Sant'Agnese (ingresso gratuito) - di San Callisto (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (Villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano (ingresso gratuito) - Terme di Caracalla, Palatino (ingr. L. 1) dalle 9 al tramonto.

Magazzino archeologico presso il colosseo: dalle ore 10 alle 13, ingr. cent. 25.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18, ingr. cent. 25.

Ville: Aventino (Magistrale dell'Ordine di Malta) - Colonna (piazza del Quirinale) dalle 9 al tramonto - Medici (Accademia di Francia) dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

Esposizione di Arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

ANAGRAMMA

Sono ignoto al parassito
Ed io sono ognor gradito.

F. R.

Spiegazione della Sciarada precedente:
QUARE-SI-MA.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 14 aprile 1895.
Nati 11 compreso 1 nato morto
Morti 35 dei quali 16 sotto i 7 anni

morti

Furnetti Francesca fu Eliseo, Galeata, 44, ved.
Palombi Serafina fu Luigi, Roma, 56, coniug.
Pampana Maria di Giuseppe, Foligno, 68, nubile
D'Agostino Giovanni di Raffaele, Napoli, 21, celibe
Anderno Camillo fu Francesco, Torino, 63, coniug.
Pontani Angelo di Francesco, Cerreto, 35, id.
Orsini Salvatore fu Nicola, Montebove, 60, ved.
Graziosi Felice fu Gaspare, Roma, 59, celibe
Granati Alessandro fu Filippo, 66, id.
Botti-Pietro fu Luigi, Rocca di Papa, 80, ved.
Villa Tommaso fu Antonio, Imola, 79, coniug.
Longhi Cecilia fu Mariano, Iesi, 85, ved.
Scoppa Maria fu Settimio, Serra S. Quirico, 87, coniug.
Visconti Anna fu Francesco, Celle, 35, id.
De Giovanni Anna fu Costantino, Roma, 67, id
Da Montelanico Giovanni fu Antonio, Firenze, 75, coniug.
Avalos Guglielmo, Serena (Chili), 17, celibe
Salesi Giuseppe fu Pietro, Roma, 70, coniug.
Andreuzzi Federico fu Pio, id., 38, celibe.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Provincia di Messina. - Fornitura pei domiciliati coatti di Lipari - Ammontare approssimativo L. 58,000 - Dal 1895 al 1897 - Il 30 aprile.

Direzione generale delle privative. - (Min. Finanze) Acquisto di diverse specie tabacchi in foglia per le manifatture dello Stato (Vedi Capitolato) - Il 25 maggio.

Prefettura di Catania. - Appalto trasporti postali dal 1895 al 1900, annuo compenso L. 8500 soggetto a ribasso di asta - Il 6 maggio.

Prefettura di Grosseto. - Colmazione artificiale di una zona del padule di Talamone - Presunte L. 98,600 - Il 9 maggio.

Municipio di Moggio-Udinese. - Aggiudicazione definitiva per la vendita - salva misurazione - dei prodotti derivanti da 15056 piante di abete nei boschi comunali - Quattro lotti rispettivamente per L. 25,707,72; L. [illegible]; L. 56,836,40; L. 5897,22 - Il 27 aprile.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 19,0 — minimo: 8,2.

I festeggiamenti pel 25° anniversario. — Da qualche giornale cittadino sono state rivolte in questi giorni aspre censure al Comitato pei festeggiamenti pel 25° anniversario, perchè ancora non ha concretato il programma delle feste.

Noi già pubblicammo quali fossero in massima le proposte accettate dal Comitato — e per averle pubblicate fummo accusati d'indiscrezione.

Ebbene, siamo quasi contenti di essere stati indiscreti, perchè almeno il pubblico ritornando su quel programma si potrà persuadere che non si tratta di cosa che possa essere presa tanto leggermente — sopratutto per gli effetti economici.

Le varie sezioni del Comitato infatti si adunano giornalmente per discutere le varie proposte nei singoli dettagli, allo scopo di accertare anzi tutto le conseguenze finanziarie.

Ora, vi sono questioni molto complesse ed un Comitato che si rispetta non può lanciare all'Italia un programma di festeggiamenti che lasci per ultima conseguenza qualche... debito da pagare per mancanza di fondi.

Il Comitato è animato dal vivissimo desiderio di solennizzare il 25° anniversario della liberazione di Roma in modo degno della fausta ricorrenza; ma sopratutto tiene a far onore ai suoi impegni nei limiti dei fondi messi a sua disposizione.

E per far ciò prima di accettare le singole proposte annunziate vuole discuterle seriamente per vedere non solo se e come possano essere migliorate, ma quanto costano sopratutto.

Da noi in fatto di feste si era abituati a prendere le cose un po' troppo alla leggiera; quindi critiche di ogni genere spesso violenti più o meno giustificate.

Il Comitato, conscio della sua responsabilità, vuole tenere una via diversa da quella seguita dai *soliti festaiuoli*: preferisce le critiche anticipate... alle posticipate. E noi non sapremmo dargli torto.

E' questione di pazienza. Gli uomini che compongono il Comitato, presieduto dall'on. Garibaldi, sono una assoluta garanzia di serietà e di patriottismo.

Riserviamoci quindi di giudicarlo ai fatti e lo giudicheremo bene.

La protesta del " Bene Economico ". — Abbiamo ricevuto ieri sera, tardi, una lunga pappardella di proteste emesse da una Sezione della Società del " Bene Economico — la Sezione delle feste pubbliche — contro il Comitato generale dei festeggiamenti pel 20 settembre. Siccome questa insurrezione strana merita una doccia, pubblicheremo domani le proteste e la risposta, sebbene in parte rispondessero di già le brevi osservazioni dell'articoletto precedente.

I Sovrani [illegible] Educatorio G. Baccelli — Ecco il testo della lettera, già annunziata, diretta dal generale Ponzio-Vaglia a nome dei Sovrani al presidente del Comitato promotore dell'Educatorio Guido Baccelli, cav. Giacomo Veniali:

Egregio Signor Cavaliere,

Mi è grato portare a conoscenza della V. S. Ill.ma che S. M. il Re si compiacque accogliere con benevolenza la domanda presentatagli dal Comitato che Ella presiede, nell'intento di vedersi favorito di un real concorso nelle spese per l'ampliamento del nuovo Educatorio testè fondato nel quartiere Tiburtino.

La M. S., che ha riconosciuto come una tale istituzione torni utile in quel centro popoloso, ha voluto di buon grado contribuire a renderne più sentiti i vantaggi destinando a tal fine la somma di *lire mille*, quale offerta propria e di S. M. la Regina che molto si è pure interessata alla provvida ed efficace iniziativa.

Nell'esprimerle la mia soddisfazione per vedere esaudito col grazioso atto reale la generosa di Lei sollecitazione, La prevengo che la reale largizione si troverà fra breve a di Lei disposizione presso questa Tesoreria centrale e intanto Le porgo, Ill.mo signor Professore, gli atti della mia più distinta stima ed osservanza.

Il Reggente il Ministero
Tenente generale *Ponzio-Vaglia.*

La medaglia commemorativa — Sappiamo che a cura del Comitato per le feste sarà bandito un concorso pel modello della medaglia commemorativa pel 25° anniversario.

La medaglia da un lato dovrà rappresentare " il diritto di Roma, „ dall'altro avrà la scritta " hic manebimus optime „ con le date XX sett. MDCCCLXX — XX sett. MDCCCLXXXXV.

Il Collegio Regina Margherita — A parte i tre concerti storici, all'Accademia di S. Cecilia si sta preparando una di quelle feste artistiche grandiose, alle quali prendono parte i più distinti maestri e le celebrità strumentali di Roma, come a dire Pinelli, Monachesi, Furino, Terziani, De Santis, Renzi, Jacobacci, Falchi.

Il Collegio di Anagni, per dimostrare la sua riconoscenza, invia una delle sue alunne, che dicono predestinata a diventare una pianista celebre.

La Corte, il mondo politico, il mondo diplomatico, l'aristocrazia romana e italiana, il fiore della colonia forestiera hanno deciso di concorrere tutti a questa festa musicale perchè diretta a rafforzare i mezzi necessari all'istituto per le orfane degli insegnanti, al quale l'on. Bonghi ha dedicato e dedica, anche quando la salute gl'impedirebbe un po' di riposo, tutto se stesso.

Avvertiremo del giorno preciso di questo avvenimento musicale.

L'Istituto archeologico germanico. — Venerdì prossimo alle 15, nella Biblioteca dell'Istituto avrà luogo l'adunanza solenne per il natale di Roma.

La Mostra Tassesca. — I lavori di restauro dell'atrio di Sant'Onofrio sono ormai ultimati.

In questi giorni a cura del comm. Biagi, ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione, si addiverrà alla sistemazione della Mostra Tassesca.

Il Ministero ha potuto ottenere quasi tutti i manoscritti noti del Tasso, i libri postillati dal grande poeta, i ritratti più accreditati.

La Mostra riuscirà interessantissima e sarà una grande attrattiva per i forestieri e per gli studiosi.

Le Camere di Commercio. — Riceviamo un Comunicato col bollo del Comitato permanente franco-italiano per la propaganda conciliatrice, nel quale si annunzia una riunione in Roma pel 21 corrente delle nostre Camere di commercio e altre rappresentanze industriali e commerciali per un'intesa economica colla Francia. Ne parleremo di proposito.

La Roma sparita. — Ci si domandano molte notizie sul panorama che si inaugurerà domenica ventura. Se si dovesse contentare tutti i lettori ci vorrebbe un tempo che noi non abbiamo. Per quella circostanza sarà pubblicato un libricciuolo, il quale conterrà, oltre dei dati importanti, anche alcune incisioni, eseguite dallo stabilimento Danesi, dei più bei gruppi che compongono le scene popolari del panorama.

Intanto diamo come notizia preliminare che lo scultore Cencetti vi ha eseguito il gruppo più prossimo allo spettatore, il quale non mancherà d'impressionare.

La Società degli orefici, che terrà questa sera alle 8 la sua assemblea, è una delle poche che abbiano la lodevole abitudine di mandare insieme all'avviso il resoconto del bilancio per farci capire quale sia la situazione economica della Società. E' dalla gestione economica che si può giudicare come proceda l'azienda, i progressi, i miglioramenti ed i benefici che essa reca.

I risultati raggiunti dalla Società degli orefici, una classe già così fiorente a Roma, sono lodevoli. Le contribuzioni dei soci raggiungono 3292 lire nell'annata, più 412 di soci onorari e 294 di arretrati che costituiti insieme ai frutti del capitale in rendita rappresentano un incasso nell'anno decorso di 4348, contro i quali sta una spesa effettiva di L. 3343,45: onde un avanzo di L. 1004 e 55, il quale cogl'interessi delle somme alla Cassa di risparmio diventa di L. 1267,83.

Le spese di ufficio, medici, farmacisti ecc. sono modeste e inalterate. Le sovvenzioni in danaro ai soci malati per 375 giorni a 2 lire e 18 a una lira importano L. 768.

La Società degli orefici ha creato un fondo per i cronici, pel quale ha prelevato 719,59 nell'annata, che congiunte ad altre 800 formano 1469,50 erogate quasi per intiero ai soci cronici.

Lo stato patrimoniale della Società al 31 dicembre era il seguente:

Capitale	Fondo sociale	L. 15,038 56
„	Fondo pei cronici	„ 17,120 83
	Totale	L. 32.159 39

Le cifre sono il miglior elogio per gli amministratori e per il presidente cav. Pierret.

Banchetto — Nell'Albergo Nazionale in piazza Montecitorio, il giorno di Pasqua ebbe luogo uno splendido banchetto di circa 190 coperti, che il gentile e cortese proprietario e direttore, sig. Maurizio Carnevali offrì ai suoi ospiti.

Questo delicato pensiero del signor Carnevali si ripete in ogni solennità dell'anno e sempre con la stessa allegria, con lo stesso decoro.

In questo ultimo banchetto, ricco di squisite vivande e di vini esilaranti, non mancò neppure della buona e scelta musica egregiamente eseguita. I brindisi si succedevano con rapidità eccezionale, tutti inneggianti alla cortesia, alla bontà ed al bell'umore del simpatico ed elegante proprietario e direttore, che nulla trascura per rendere più aggradevole ai numerosi suoi ospiti il soggiorno nel suo albergo ricco di ogni confortabile.

I convitati dell'ultimo indimenticabile banchetto mandano un saluto ed un ringraziamento al buon Maurizio cui Iddio conceda prospera e lunga vita a profitto dei suoi ospiti ammiratori instancabili della sua culinaria.

Il dott. Ugo Mariotti avverte la sua clientela che ha trasferito il suo domicilio in piazza Fiammetta 14 p. 1.

Seconda vendita Lazzaroni - Oggetti di Tor di Quinto. — Lunedì 22 del corrente aprile 1895 e giorni seguenti alle ore 2 1[2 pom. nelle sale della Casa di vendite D. Corvisieri in via Due Macelli, 86, avrà luogo per conto dei Liquidatori del patrimonio del sig. barone M. A. Lazzaroni, la vendita di tutti gli oggetti d'arte antichi e moderni, mobili, sculture in legno, quadri, armi, bronzi, argenti, arazzi, stoffe, porcellane, maioliche, ecc. che già esistevano nel Castello di Tor di Quinto detto " la Torretta. „

Sabato 20, dalle ore 10 alle 18 esposizione pubblica.

In Vaticano — Il 22 corrente arriverà in Roma il pellegrinaggio polacco, composto di circa 500 persone.

Trecento pellegrini alloggieranno al Lazzaretto di Santa Marta.

— Sono stati ripresi i lavori al Collegio internazionale di Sant'Anselmo all'Aventino, dei padri Benedettini. Ieri l'altro è stata innalzata la decima colonna di granito della navata centrale della chiesa.

Arcadia. — Tabella delle Conferenze — Ore 7 1[4: Mercoledì, 17 - P. V. Vannutelli - Sull'Oriente. — Giovedì, 18 - Prof. O. Marucchi - Antichità romane. — Venerdì, 19 - Cav. A. Murino - Igiene. — Sabato, 20 - Prof. G. Bir[illegible]ccini - Storia romana.

La Conferenza di M.r De Giovanni è rinviata al giorno 28.

Un suicidio. — Iermattina, col treno di Bologna, giungeva in Roma e prendeva alloggio all'Albergo del Campidoglio, certo Salvigni Arrigo, di anni 39, da Imola, economo di quel municipio.

Gli fu assegnata la camera N. 47.

Il Salvigni, dopo essersi trattenuto pochi minuti all'Albergo, usciva e rientrava verso le 17.

Era agitato.

Domandò se eragli pervenuto alcun telegramma. Rispostogli negativamente, si chiudeva tranquillamente nella sua stanza, nè alcuno più si occupava di lui.

Alle 20 però il telegramma richiesto giungeva all'Albergo.

Un cameriere bussò alla porta della stanza del Salvigni per consegnarglielo. Nessuno rispose. Insistendo inutilmente, si decise a forzare la serratura ed entrò.

Un triste spettacolo si presentava ai suoi sguardi. Disteso su di una poltrona, avanti ad uno specchio, stringendo ancora un revolver in pugno, il Salvigni giaceva freddo cadavere.

Si era suicidato fracassandosi la tempia destra! Fu chiamato il dott. Cremonesi, ma inutilmente.

Su di un tavolino si rinvenne un biglietto lasciato dal suicida che recava scritto:

" Ho debiti privati, ma a carico del municipio no; se ho mancato mi punisco. A mia madre chiedo perdono. „

Infelice!

Il delegato Grazioli si recava sul luogo per le constatazioni d'uso.

Tentato suicidio — Ieri alle 5 p. m. nella propria abitazione in via Flaminia 28, interno 20 certa Edvige De Pasquali di anni 25 di Anticoli per dispiaceri di famiglia tentava suicidarsi ingoiando una soluzione di fosferi. Soccorsa fu trasportata a S. Giacomo dove fu dichiarata fuori di pericolo.

L'incendio di stanotte — La notte scorsa, al tocco circa, un vigile aggregato che usciva dal Politeama Nazionale in via Goito, passando per via Principe Umberto, vide uscire del fumo dal mezzanino del fabbricato al N. 17, dove trovasi la pizzicheria Croce. Il vigile aiutato da una guardia municipale constatò subito che si trattava di un incendio. Apprese dai vicini, che al mezzanino si aveva accesso dall'interno della bottega e che colà abitava la famiglia del Croce composta della moglie e di quattro bambini.

Il Carlo Croce era assente, quindi non erano in casa che la moglie e i bambini.

Il bravo vigile, senza por tempo in mezzo, penetrò nel mezzanino dalla finestra che dà sul cortile e con grandissimo pericolo riusciva a mettere in salvo la moglie del Croce e i quattro bambini, i quali erano mezzo soffocati dal fumo.

Accorrevano intanto i vigili della Cernaia e quelli della Pilotta col capitano Jonni e il comandante De Maria.

Fu forzata la porta d'ingresso della pizzicheria e l'interno dei due ambienti apparve invaso dalle fiamme. Pareva una fornace ardente.

Cominciato il lavoro di isolamento, dopo circa un'ora il fuoco fu domato, ma quasi tutta la merce andò distrutta.

Merita lode veramente l'opera sollecita dei nostri vigili, mercè la quale si potè evitare che il fuoco si propagasse ai piani superiori, essendo il solaio di legno.

Il danno si fa ascendere a circa 4000 lire.

La causa dell'incendio sembra debba attribuirsi ad una candela lasciata accesa dal Carlo Croce prima di uscire dal negozio.

Furto in via Ripetta — I ladri penetrarono mediante chiave falsi nell'abitazione di Libec Adele di anni 32 romana in via Ripetta N. 54 piano primo involando da un cassetto del quale forzarono la serratura oggetti preziosi e danaro per il valore di lire 3000.

La questura arrestava per sospetto i coniugi Matteucci Adriano e Scarpione Artemisia.

Miscellanea. — Ieri l'altro fu arrestato Fantini Luigi, fabbro, abitante in via Sant'Elena, n. 3, perchè vendette a certo Caccialupi Baldassarre una bicicletta del valore di L. 800, rubata un mese fa all'avv. Andreoni Giuseppe, abitante in via Volturno, 40.

— Minini Salvatore, soldato del 13° artiglieria treno, ieri mattina nel magazzino foraggi fuori porta Maggiore bevve per isbaglio del sublimato corrosivo.

— Nella tenuta Casaletto in via Tiburtina, d'Antoni Francesco, ricevè un morso da un cane di pecoraro alla gamba sinistra. Ne avrà 20 giorni con riserva.

— Certo Buffarini Giulio, in via P. Eugenio, si ebbe una sassata alla fronte da un ragazzo che conosce solo di vista.

— Corbelli Mario e Bevilacqua Gaetano furono arrestati perchè avevano truffato certo Lataille Cito.

— Vincenti Serafino di anni 35 da Serrone, fu arrestato in piazza Aracoeli per essersi rifiutato di dare le sue generalità.

— Placidi Giacomo di anni 26, romano, fruttivendolo ambulante fu arrestato per tentato furto a danno di Romani Enrico tipografo, abitante in via Coronari 126 piano secondo.

— Clementi Agostino negoziante di cereali al vicolo dei Soldati n. 17 denunziava alla sezione di P. S. che ignoti ladri introdottisi nel suo negozio gli rubarono L. 90.

— Per mandato di cattura fu arrestato Giorgi Giulio di anni 48 romano, imputato di truffa e appropriazione indebita.

— Il legatore di libri, Barone Vincenzo, al Sacro Cuore in via S. Lorenzo, nel pulire la ruota di una macchina si fracassò un dito fra l'ingranaggio. Guarirà in un mese.

— In via in Lucina certa Franceschini Ester di anni 43, da Camerino, fu investita da una vettura riportando lesioni alla testa guaribili in 8 giorni.

— Umberto Tregiani di anni 5, romano, in via Foro Trajano fu investito da una vettura che lo fece cadere in terra. Trasportato alla Consolazione fu posto in osservazione.

— Baldini Alfredo di anni 26, romano, muratore, ai Prati di Castello scherzando con certo Giuseppe, suo amico, ebbe una sassata alla testa. Ne avrà per 10 giorni di cura.

— Cataldi Luigi d'anni 40, da Valmontone, nella sua abitazione al vicolo S. Rocco 45, venne a questione per futili motivi col figliastro Mauro Egidio ed ebbe da questi un colpo di trincetto alla spalla sinistra. A S. Giacomo fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— In via della Scala il gassista Mazzoni Quirino d'anni 28, da Fermo, per gelosia di donne, venne a questione col muratore Umberto Sesti d'anni 23, romano. Dalle parole passarono ai fatti ed il Mazzoni riportò una ferita di coltello alla gamba sinistra, guaribile in 10 giorni.

Elixir Lasson — Vedi avviso in 4. pag.

Appartamento da affittarsi — Via del Pozzetto 108 p. 3, presso piazza S. Claudio.

N. 6 camere, camerino e cucina con due terrazzi a livello. Acqua Marcia, gas e portiere. Rivolgersi ivi.

Ricordiamo *che le 4 grandi vendite*, delle quali tanto si è parlato, hanno luogo domani 18, venerdì 19, sabato 20 e lunedì 22, ore 10 ant., in via Nazionale 251, palazzo Boss, con ingresso anche in *via Firenze 30 bis*. E' un appartamento di proprietà di illustre signore altolocato, e resta inutile descrivere maggiormente i mobili, cosa già fatta nei giorni passati. Solo diciamo che è tutto mobilio di Parigi in noce massello con luci sfaccettate, mobili all'inglese, ricco salotto, studio, porcellane, cristallerie, posate, piano-forte secretaire, tappeti Bruxelles, lampadari, rameria, ricchi tendaggi ecc. ecc. Le vendite sono affidate alla *Ditta G. Castelli e Figli di via Nazionale 37.*

Piccola Cronaca di Roma

Malattie vie urinarie — Dottor Giorgini consultazioni private tutti i giorni, via Frattina 119 p. p. dalle ore 8 alle 10 ant. e dalle 4 alle 6 pom.

TEATRI DI ROMA

VALLE. — Alla replica della nuova commedia di G. Rovetta: *La Realtà*, il pubblico, abbastanza numeroso, rinnovò le feste e gli applausi della prima rappresentazione.

Stasera altra replica.

NAZIONALE. — Questa sera penultima rappresentazione del *Faust.*

QUIRINO — La compagnia L. Maresca questa sera rappresenterà la briosa operetta: *Donna Juanita.*

MANZONI. — Emilia Persico iersera cantò deliziosamente la nuova canzonetta: *'i vuoi monela!* che stasera ripete insieme a *Santarella.*

METASTASIO. — I " Quadri viventi „ di Boss destano ogni sera maggiore interesse.

Stasera se ne daranno dei nuovi ed attraentissimi.

SFERISTERIO SALLUSTIANO — La partita di ieri fu la seguente: *rossi*, Martini, Berardi L., Paolucci Fed.; *turchini*, Travaglini, Pettinari, Gianni. I turchini vinsero 10 giuochi ed il Pettinari riportò maggior numero di *quindici.*

Oggi il giuoco principierà alle ore 12.

CONCERTI.

Domani, alle 15, nella *Sala Palestrina* il violinista Giuseppe Wanpisola, allievo del Conservatorio di Napoli, darà un concerto.

— Rammentiamo che venerdì prossimo nella splendida sala dei concerti a S. Cecilia ha luogo il primo dei tre concerti storici di musica vocale e istrumentale, esecutori le signore Miliilotti-Reina e Z. Cortini-Folchi e i signori Franceschetti, Sgambati, Pinelli, Monachesi, De Sanctis, Jacobacci, Forino, Renzi e Lucidi.

Il programma di questo primo concerto contiene composizioni del Frescobaldi, Marenzio, Coccini, Cavalli, Peri, Falconieri, Scarlatti, Stradella, Cesti, Legrenzi, Tenaglia, Durante, Marcello, comprendenti il periodo dal 1587 al 1686.

— Venerdì, alle ore 21, nella sala della *Società Filodrammatica Romana* al palazzo Altemps, vi sarà una recita ed un concerto di beneficenza. Il programma è dei più belli e variati. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle. — *La Realtà* - ore 21.
Nazionale. — *Faust*, ore 21.
Quirino. — *Donna Juanita* - ore 21.
Metastasio — Illusionista D'Antony e quadri viventi Boss ore 21
Manzoni. — *Santarellina*, ore 21.
Politeama Adriano — *Pietro Micca*, ore 21
Sferisterio Sallustiano. — Giuoco al pallone - ore 17.
Caffè delle Varietà via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri S. M. il Re ricevette in privata udienza il marchese Di Rudinì col quale si trattenne lungamente in colloquio.

— Stamane giungerà in Roma S. A. R. il principe di Napoli che si tratterrà alcuni giorni nella capitale.

Ieri, alle 2,30, è partito per Torino S. A. R. il duca Tommaso di Genova. Fu salutato alla stazione dal ministro della marina, dal Prefetto e dalle altre autorità.

S. A. s'imbarcherà sul *Savoia* alla Spezia il primo maggio col seguente Stato maggiore:

Comandante Guevara, capo di Stato maggiore, cav. Prasca, sotto capo di Stato maggiore, tenente di vascello Moriondo, segretario.

S. A. è venuto in Roma per intendersi col ministro della marina sul viaggio della squadra in Germania.

Ieri mattina, alle 6,30, sono tornati da Napoli il Presidente del Consiglio, e l'on. Sonnino, ministro del Tesoro da Livorno.

L'on. Crispi fu salutato alla stazione dal sottosegretario di Stato Galli, dal Prefetto, dal direttore generale della Sicurezza e dal Questore.

Ieri il Presidente del Consiglio ebbe una conferenza a palazzo Braschi coi ministri delle finanze e del tesoro, intrattenendosi sulla compilazione dei Bilanci pel futuro esercizio.

Sono stati ricevuti dall'on. Crispi i prefetti di Cuneo e di Lecce.

E' arrivata da Vienna la salma del conte Cartopassi nostro ambasciatore a Pietroburgo.

L'Italia in Africa.

(S) **Massaua**, 16. — Il generale Baratieri è qui tornato da Adua e fu ricevuto dalla popolazione con una dimostrazione imponente.

Alla stazione, oltre le autorità, si trovava quasi tutta la cittadinanza massauina, che lo ricevette con musica e torcie, vivamente acclamandolo.

L'inaugurazione della Cassa di Risparmio A RAVENNA.

(S) **Ravenna**, 16. — Alle ore 13 ha avuto luogo l'inaugurazione del palazzo della Cassa di Risparmio. Erano presenti l'on. ministro Barazzuoli, l'on. sotto-segretario di Stato, Rava, l'on. senatore Benvicini, gli on. deputati Gamba e Mazzi, i rappresentanti delle Casse di Risparmio romagnole e le autorità locali.

L'avv. Rivalta, presidente della Cassa, riassunse la storia di questa Cassa di Risparmio e salutò l'on. ministro.

L'on. ministro Barazzuoli, vivamente applaudito, rispose ringraziando e si proclamò ammiratore del modo col quale furono creati questi istituti di credito e del modo col quale funzionano.

Si augurò che le Casse di Risparmio aprano il credito all'agricoltura principale fonte di proprietà.

Parlò poscia il presidente del Comizio agrario.

L'on. ministro Barazzuoli consegnò i premi per le aziende agrarie ai possidenti Saporetti e Manuzzi.

Per Torquato Tasso

L'on. Crispi ha scritto una nobilissima lettera al Comitato delle feste centenarie per Torquato Tasso in Sorrento, rimettendo una somma come oblazione del ministero dell'interno.

Pel ricorso Giolitti.

Il procuratore generale senatore Auriti nella futura discussione dei ricorsi avanzati dall'onorevole Giolitti, in Cassazione, si è aggregato il sostituto procuratore generale comm. Panceghetti.

A bordo dell' " Italia „

Un caso abbastanza strano è avvenuto a bordo della corazzata *Italia*, ancorata nel golfo della Spezia e destinata come si sa a scuola cannonieri.

L'allievo Massone di Camogli, domenica mattina veniva ricoverato all'infermeria accusando un grave malessere, e due ore dopo cessava di vivere.

Il comandante la r. nave convocò subito il comandante del porto e i medici di bordo per un congresso sanitario.

Venne stabilito l'immediato sbarco di tutti gli allievi e la disinfezione della nave.

Il ministro della marina dava poi degli ordini tassativi perchè i sanitari della marina vigilassero alla osservanza delle prescrizioni igieniche.

Il ministero telegrafò al sindaco di Camogli perchè avvertisse la famiglia del Massone dimorante a S. Fruttuoso.

R. Marina.

Per motivi di salute sbarcherà dalla r. nave *Re Umberto*, con la data del 1. maggio p. v., il capo-macchinista di 1. cl. Ruocco Raffaele e sarà sostituito dal capo-macchinista di 2. cl. Coppola Francesco, il quale disimpegnerà le funzioni del grado superiore.

INFORMAZIONI ESTERE

Germania e Marocco.

(S) **Tangeri**, 16 — Il ministro di Germania è partito per Mazagan in seguito al recente assassinio commesso nella persona di un suddito tedesco fra Saffi e Mazagan.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 16, ore 11,23. — Il *Soleil*, occupandosi della questione dello spionaggio, critica il governo che apre agli stranieri gli arsenali ed i forti, di cui è interdetto l'accesso ai francesi, e reclama l'espulsione di numerosi operai stranieri, specialmente italiani, stabiliti nei dintorni dei forti dei Vosgi e delle Alpi di cui conoscono tutti i segreti.

— Saranno prese misure eccezionali di sorveglianza attorno al presidente della Repubblica, signor Félix Faure durante il suo soggiorno all'Havre.

Un controllore speciale di pubblica sicurezza è incaricato di sorveglia e il presidente. Inoltre un certo numero di agenti è stato aggiunto ai poliziotti incaricati del servizio di sorveglianza.

Il viaggio del Presidente.

(S) **Parigi**, 16 — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, è partito, alle ore 11, per Rouen e Le Havre.

Una folla enorme lo ha acclamato alla stazione.

I ministri dell'interno, del commercio, della marina e dei lavori pubblici, Leygues, André Lebon, ammiraglio Besnard e Dupuy Dutemps, accompagnano il presidente della Repubblica.

(S) **Rouen**, 16 — Il Presidente della Repubblica, Félix Faure, è qui giunto oggi.

Una folla enorme che gremiva la stazione e tutte le vie lungo il percorso, lo acclamò fino alla Prefettura, ove Félix Faure ricevette molto cordialmente tutte le autorità.

Ricevendo i consiglieri municipali, il Presidente della Repubblica disse che cercherà di fare prevalere la politica della pace e della conciliazione.

Rispondendo agli auguri dell'Arcivescovo, disse che la bandiera della Repubblica è abbastanza grande per coprire tutti i francesi, e che vi è posto per tutti gli uomini di buona volontà, quali si sieno le loro idee e la loro fede religiosa.

Il tempo è splendido e la città è animatissima.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 16, ore 15,35. — Impressiona vivamente il fatto che la *Karlsruher Zeitung*, organo ufficiale del granducato di Baden, pubblica le dichiarazioni dei nazionali-liberali contro le note disposizioni del progetto relativo ai partiti sovversivi ed esprime la speranza che i governi federali riescano d'accordo col Reichstag a respingere gli emendamenti a quel progetto assolutamente inaccettabili ed a dare ad esso una forma che renda possibile ai partiti moderati di approvarlo.

Soltanto in tal caso il progetto potrà corrispondere al suo vero scopo di essere efficace contro i partiti sovversivi, risparmiando d'altra parte al paese agitazioni inutili.

— Il movimento iniziato dai liberali moderati contro il progetto assume grandi proporzioni.

Nel granducato di Baden, e specialmente ad Heidelberg, le petizioni al Reichstag contro il progetto come fu emendato dalla Commissione, si coprono di firme.

GRAN BRETTAGNA

I cattolici nel Canadà.

(N) **Londra**, 16, ore 16,23 — Si ha da Vinnipeg (Canadà) che quell'arcivescovo, monsignor Langevin ieri in un sermone, dichiarò che tutti i cattolici che ricuseranno di appoggiare la chiesa cattolica, nella lotta per ottenere le scuole separate per i fanciulli cattolici, saranno scomunicati.

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba.

(S) **Madrid**, 16. — Un dispaccio ufficiale annunzia che il maresciallo Martinez Campos giunse ieri a Portoricco e vi fu ricevuto con grande entusiasmo. Vie imbandierate.

Il maresciallo ripartì alla sera diretto a Guantaname (Cuba).

(S) **Madrid**, 16. — Il Governo ha rinunziato all'acquisto dell'incrociatore costruito a Kiel per conto della China.

— Il maresciallo Martinez Campos in un dispaccio, datato da Portoricco, dice che, in seguito alle notizie ricevute sulla situazione di Cuba, spera di soffocarvi immediatamente l'insurrezione.

Alla Camera dei Deputati.

(S) **Madrid**, 15. — Il ministro delle finanze, Navarro Reverter, rispondendo ad analoga interrogazione, nega formalmente che le relazioni commerciali fra la Spagna e la Svizzera sieno raffreddate.

NOTIZIE VARIE

I terremoti in Austria.

(S) **Lubiana**, 16 — Alle ore 3 ant. vi fu una leggera scossa di terremoto, che non produsse danni.

La popolazione è ritornata in calma ed è rientrata nelle sue abitazioni.

Vi furono sette morti per cadute di case in diversi luoghi dei dintorni della città.

Alcune chiese ed alcune scuole sono state chiuse, perchè minacciano rovina.

Lubiana o Laibach è la capitale della provincia austriaca della Carniola. Ha 31,000 abitanti. E' situata a 98 chilometri al nord-est di Trieste. E' il centro del movimento sloveno. A Lubiana ebbe luogo il 12 maggio 1821 il famoso Congresso dei Monarchi per la repressione dei moti italiani.

(S) **Vienna**, 16 — Oltrechè nelle località già segnalate, le scosse di terremoto furono sentite in molti altri punti dell'Alta Austria, nella Carinzia, nella Stiria, nella Carniola, nell'Istria e nella Croazia, specialmente a Linz, Rohitsch, Pola e Varasdin.

In nessuno di questi luoghi vi furono però danni notevoli.

Movimento della navigazione.

Il giorno 16 il *San Gottardo*, della Compagnia Ligure-Brasiliana, è partito da Genova pel Brasile; ed il *Fulda*, del Norddeutscher Lloyd ha proseguito da Gibilterra per New-York.

Borse e Mercati

Roma, 16 aprile 1895.

Borsa ferma discretamente attiva.

La Rendita per fine corrente trattata in principio da 93,47 a 93,45 chiude 93,42. Per contanti ebbe affari discretamente attivi da 93,32 a 93,27.

Generali 89 — Meridionali 660 — Acque ferme 1235 e 1237 — Gas fermissimo esordisce 809 per piccola partita, e avanza quindi a 815 in chiusura.

Ben tenuti gli Omnibus da 195 a 196 dopo 192,50 — Condotte 170 a 172 chiudono 171 circa.

Meno ferme le Immobiliari offerte a 47,50 senza affari fatti — Risanamento 35,50 circa.

Cambi offerti: Francia 104,97. — Londra 26,51.

Ore 18,30. — Pochi affari.

Rendita 93,35; 93,32 — Immobiliari 45 — Omnibus 195, 196 — Risanamento 35, 36 — Acqua Marcia 1235, 1237 — Gas 817 — Condotte 171, 171,50.

Cambio dazio doganale - 17 aprile - L. 105.

Dal 15 al 21 - fino a L. 100 - L. 105,20.

BORSE ITALIANE — 16 aprile 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 30	93 25	93 35	93 45
Id. fine.	— —	93 35	93 42	— —
Az. B. d'Italia	869 —	— —	864 —	864 ½
„ Mobiliare. .	— —	— —	105 —	— —
„ B. Generale	— —	89 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	496 —	496 —	496 50	— —
„ „ Merid.	— —	661 —	661 50	660 ½
„ B. di Torino	— —	— —	278 —	— —
„ B. Sconto. .	— —	— —	65 —	— —
„ Soc. Imm. .	— —	— —	— —	47 —
„ Tiberina. . .	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz. . .	— —	— —	13 —	— —
„ Nav. Gen. .	— —	313 50	— —	— —
„ Raff. Zucch.	181 —	181 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	289 50	— —	— —
id. Merid.	— —	301 50	— —	— —
Fond. I. Im. 4 %	— —	490 75	— —	— —
„ „ 4 ½	— —	495 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	506 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 02	105 05	105 07	105 05
Berlino id.	— —	129 55	— —	— —
Londra id.	26 50	26 52	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 46	26 52	26 37

(N) **Genova**, 16, ore 21,25. - Rendita 93,33 3[4 — Banca d'Italia 869 — Merid. 659-660 — Medit 496 — Rubattino 313 — Raffinerie 181 1[2 — Credito 540.

Parigi, 12, 15,16	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0[0 amm.	— —	— —	— —
„ 3 0[0 perp.	103 —	103 —	— —
„ 3 1[2 0[0	108 60	108 65	— —
ITALIANA 5 0[0	88 50	88 75	— —
turca	26 40	26 ¼	— —
spagnuola	74 ⅞	74 ¾	— —
russa nuova	— —	93 70	— —
portoghese	25 ⅝	25 11/16	— —
ungherese	— —	103 3/16	— —
Egiziano 6 0[0	— —	530 ⅝	— —
Banca di Parigi	783 —	780 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	717 ½	— —
Credito Fondiario	— —	923 —	— —
Azioni di Suez	— —	3428 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	155 15/16	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	630 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 ⅝	— —
su Londra	— —	25 24	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 16. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0[0	88 50	Riporto 0 17
Banca di Parigi	782 50	Riporto 1 50
Azioni Suez	3417 —	Riporto 7 —
Ferrovie austriache	945 —	Riporto 2 —
Ferrovie Lombarde	257 50	Riporto 0 75
Ferrovie meridionali a termine	625 —	Riporto 0 80
Rendita spagnuola esterna nuova	74 60	Riporto 0 16

(N) **Parigi**, 16, ore 16,55. — (Fonte francese). — Alla liquidazione della quindicina il denaro valse il 4 per cento.

Impegni poco numerosi. Debutto fermo; poi mercato cede dietro carezza dei riporti e si resta irregolari fino in chiusura. Compensazione su italiano 88,50. Riporto medio 16 centesimi.

(N) **Parigi**, 16, ore 16,10 (fonte italiana). — Compensazione 88,50, riporto 16, mercato generale più debole, italiano offerto *parquet* 109,02 — 17[25 — 40[50 — 88,75 — 40[50 — 65[25 — 630 — 26,25 — 718,12 — 5[5 — 74,75 — 87[1 — 75[50 — 59,62 — 157,50 — 57,50 — 45,00 — 94,20 — 780 — 625 — 945.

Vienna, 16, pesante	13	16	Londra, 16, chiusura	16	16
C° mobiliare	405 —	404 25			
R. aust. oro	123 85	123 50	N.si Cons.	105 ⅛	105 1/16
Id. carta	101 65	101 70	Italiano	87 ⅞	87 ⅞
N.i d'oro	9 67 ½	9 69	Turco	26 ⅛	26 —
Lire ital.	46 05	46 10	Egiziano	104 ¾	105 —
C. Londra	122 15	122 [illegible]	Argento	30 [illegible]	30 ¼

Versate alla B. d'Inghilt. st. 196,000 Ritirate st.

Berlino, 16 ferma	13	16	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	89 80	88 50	Italia	5 per 0[0
f. mese	88 70	88 60	Francia	2 per 0[0
Mediter.	92 40	94 40	Inghilterra	2 per 0[0
Merid.li	124 70	124 60	Germania	3 per 0[0
N.P. russo	68 20	68 10	Austria	4 per 0[0
Rublo	219 70	219 65	Belgio	3 1[2 per 0[0
C° Italia	77 05	77 —	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 16 aprile, ore 16,15 (urgenza apertura)

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . Balle [illegible] TENDENZA riservata per fine aprile L. [illegible]	[illegible]
Caffè - Santos good average. . . Vendita [illegible] TENDENZA riservata Prezzo f. aprile L. [illegible] 75	[illegible]
New-York, 16 aprile Petrolio [illegible] Fr. Filadelfia, „ „ [illegible]	
Anversa 16 aprile ore 16, 15 (urgenza).	
Petrolio - Per fine corrente . . . . . . TENDENZA sostenuta per fine prossimo	

Pesth, 16 aprile ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca.	41	30	41	75	calma
Avene	15	60	15	80	sostenuta
Olio di colza	54	75	48	75	sostenuta
Spiriti	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	ferma
Zuccheri	97	—	97	—	

F. MIAGLIA, *Direttore interinale.*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

DECIO CORTESI

Annina

— E' vero; mio marito mi tiene al buio di tutto. Seguirà il suo sistema. A volte quando lo vede preoccupato mi risponde: Sono cose che tu non devi sapere.

Non le so però quanto sia giusto... vuol dire che ci si tiene in poco conto, noi donne.

L'Ingegnere non rispose subito; gli annoiava al veder di entrare in una discussione con una donna; ciò che lo colpiva non erano le parole di Annina, ma il viso, la persona di lei, quel senso di imbarazzo che traspariva anche dalle sue parole sensate, il turbamento speciale che l'agitava e che una donna come l'Annina, poteva trasfondere senza volerlo nel suo interlocutore, specie quando questi fosse un uomo della natura dell'Ingegnere.

— Cosa vuole? — disse poi — Loro signore, hanno ragione, noi le trattiamo veramente male!

La risposta dell'Ingegnere non poteva essere annoverata tra le più brillanti, e difatti la conversazione del Gonzal quando non parlava d'affari era povera e scipita oltre ogni credere, ma ciò non gli nuoceva, in ispecie colle donne. La sua voce era dolce ed insinuante e poco importava ciò che dicesse.

— Come le piace la commedia? — dimandò Annina di punto in bianco, sentendo che l'Ingegnere non l'avrebbe seguita nelle sue considerazioni morali.

— Ho riso molto, ed ora è interessante vedere come andrà a finire. Ha osservato, aggiunse poi, com'è simpatica quella che fa da vecchia? Deve essere avanzata in età, ma vi si vedono le traccie di una gran simpatica donna!

— Non l'ho notata in modo particolare, disse Annina.

— Non capisco dove lei ci trovi il bello, interruppe l'avvocato, a me sembra bruttissima.

— I gusti non sono tutti uguali fortunatamente, se no guai a noi! Sarebbe finita per i mariti se a tutti piacessero le loro mogli.... Buon divertimento!... e ci vedremo presto; e stretta la mano ad ambedue si allontanò.

Sebbene le ultime parole dell'Ingegnere fossero confuse parecchio, non essendo ben riuscito neppur lui ad esprimere ciò che volesse dire, ad Annina sembrarono piene di un senso misterioso, e in realtà lo erano; l'Ingegnere, vano oltre ogni credere, non aveva dubitato un momento di aver fatto colpo sopra di lei e prima di andar via aveva voluto lanciare una frase un po' più viva, che gli desse agio di riannodare la conversazione, quando gli fosse capitato il destro.

Infatti ad Annina, da quelle parole, era rimasto dentro le orecchie come un ronzio che le tenne compagnia durante tutto lo spettacolo, che le sembrò meraviglioso.

Non si era mai divertita a quel modo; gli attori erano bravissimi e, più che bravi, simpatici; non avrebbe mai dimenticato il viso pallido e pieno di espressione del primo attore.

E quella che faceva da vecchietta?

Aveva ragione l'Ingegnere! non l'aveva notata prima, ma doveva essere stata una gran bellezza.

E poi come era illuminato bene il teatro; c'era stata le mille volte, ma quella sera le faceva un altro effetto.

— Bisognerà ritornarci qui — disse al marito, — ci si passa tanto bene la serata!

— Ho piacere di vederti così allegra — rispose il Rimponi contentissimo che l'Annina avesse smesso la cera annoiata dei giorni antecedenti.

E in realtà Annina sentiva un allegrezza che rassomigliava in modo meraviglioso a quella, che si prova alla fine di un pranzo quando i fumi dello champagne salgono inebbrianti al cervello.

Tutta sorridente finito lo spettacolo s'appoggiò al braccio del marito, spingendolo fra la folla come se avesse fretta. Difatti aveva caldo, voleva respirare una boccata d'aria fresca della notte.

Sulla porta trovarono l'Ingegnere che pareva aspettarli.

— Come si sono divertiti? disse salutandoli, e mettendosi a camminare vicino a loro.

— Molto.

— Moltissimo... Ma... faceva un gran caldo! — disse Annina respirando con quanta forza aveva, l'aria fresca della notte, che aveva un profumo dolcissimo d'erbe falciate.

La casa dell'avvocato era lontana dal teatro Quirino.

L'Ingegnere parlò sempre coll'Avvocato, e Annina cogli occhi bassi centellava il piacere della sua piccola vittoria di donna.

L'Ingegnere quella sera non aveva tanta fretta d'andare dalla Cri-Cri.

Anche lei, volendo, l'aveva saputo trattenere; perchè Annina non perdendo un'ette delle parole del Gonzal, s'avvedeva che non aveva niente di importante da dire all'Avvocato, di certo, ed era chiaro che se li aveva seguiti non era per prendere un nuovo appuntamento con lui.

Sulla porta, nel lasciarsi, Annina non rispose alla stretta di mano dell'Ingegnere ch'era addirittura piena di significato; strinse appena la mano che le era offerta, curando anzi che il suo saluto avesse una sfumatura impercettibile di freddezza.

Le scale però, se fosse stata sola, le avrebbe fatte quattro a quattro, saltando come una bambina.

Entrata in casa non sapeva risolversi ad andare a letto; le vennero in mente mille cose. Mise in ordine un vaso di fiori, aprì tre o quattro volte l'armadio, caricò quasi tutti gli orologi, tanto che quando si coricò, l'Avvocato già russava da un pezzo.

VII.

Il giorno dopo però si sentiva stordita e le sembrava di avere un pochino passato il canapo.

Buona in fondo ed onesta, la certezza di aver fatto impressione sopra il Gonzal la turbava in modo strano... era stato un puntiglio; ora se ne pentiva e ne aveva paura.

Nella sua fantasia eccitata già s'immaginava che il Gonzal, uno spagnuolo (Annina sempre lo vedeva a questo modo) chi sa di che cosa sarebbe stato capace.

— Sono stata una bambina — pensava tra sè — A volte non si sa questi uomini dove possono arrivare, in ispecie quello poi... Ah! Dio mio — diceva camminando per le stanze, e fregandosi le mani — bisogna mettere il capo a partito! Sono scherzi brutti, non si possono fare.

E il pensiero che un giorno o l'altro avrebbe riveduto il Gonzal che di certo la cercava (anzi era bene non uscire quel giorno) le metteva indosso un brivido di paura verginale.

Era la prima volta che il suo cuore si era aperto a sentimenti di questa natura: l'amore giovanile coll'avvocato era altra cosa.

Ora se ne accorgeva! provava in fondo al sentimento nuovo che l'agitava un non so che di irriverente verso l'anima sua, le pareva che ci fosse un grande amaro in mezzo alla dolcezza che le correva nelle vene, dolcezza verso la quale provava lo stesso senso di ripugnanza, che sente l'uomo sobrio verso un liquore che sa che lo farà uscir di cervello.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)

—(*I manoscritti non si restituiscono*)—

L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa . . .	7,5	8,10	14,30	20,50	22,17	—	—
Torino	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona . .	6,10	12,—	—	16,5	22,30	—	—
Firenze-Milano . .	8,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano . .	—	7,10	9,50	11,55	17,25	—	—
Civitavecchia . . .	7,5	8,10	11,30	14,50	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,27	10,—	12,10	15,6	18,40	—	—
Anzio-Nettuno. . .	6,20	—	10,19	—	17,45	—	—
Albano-Marino. . .	6,45	9,22	—	12,25	—	18,25	—
Velletri-Terracina .	6,20	—	—	11,46	15,30	17,45	—
Ronciglione-Viterbo	7,3	10,—	—	17,25	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	6,49	—	13,30	18,1	20,10	6,30	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	22,—	22,30	—
Torino	6,34	—	10,15	—	23,—	23,30	—
Milano	6,34	—	10,15	23,—	23,30	—	—
Ancona-Foligno . .	6,42	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze . .	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Tivoli-Avezzano . .	—	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—
Civitavecchia . . .	6,34	9,50	10,15	15,49	22,—	23,30	—
Frascati	7,10	9,56	12,58	18,20	20,44	—	—
Nettuno-Anzio. . .	—	8,6	12,32	16,10	—	—	—
Marino-Albano. . .	7,27	9,21	—	14,—	20,30	—	—
Velletri-Terracina .	8,8	9,40	—	15,23	18,22	—	—
Viterbo-Roncigl. .	9,32	15,56	—	20,52	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30		6,30	9,30	11,15	16,45	festivo	—	—
Bagni	a.	6,36		7,36	10,30	12,15	17,51		—	—
Tivoli	a.	festivo		8,18	11,7	12,50	18,30		—	—
Tivoli	p.		6,—	8,56	11,38	15,47	—	17,20	—	—
Bagni	p.		6,39	9,33	12,15	16,24	—	17,55	—	—
Roma	a.		7,45	10,40	13,21	17,30	—	18,26	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rose & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.